



**Direzione Generale per le
Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**

PIANO DI GESTIONE e CONTROLLO DEL CINGHIALE in REGIONE CAMPANIA



PREMESSA - FINALITA'	4
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
INQUADRAMENTO NORMATIVO	11
Normativa nazionale.....	11
Normativa regionale	12
PRIMI DATI SULLA GESTIONE DEL CINGHIALE IN CAMPANIA.....	15
DANNI DA CINGHIALE IN CAMPANIA.....	16
Quadro dei danni	17
Dati 2016-2017	17
Aree critiche	21
Prevenzione dei danni	30
PRELIEVO.....	32
PIANO di GESTIONE e di CONTROLLO del CINGHIALE in CAMPANIA	36
PIANO di GESTIONE e di CONTROLLO.....	37
PIANO di GESTIONE e CONTROLLO	39
PIANO di PRELIEVO	39
Modalità di intervento	39
BRACCATA.....	39
CACCIA di SELEZIONE	39
GIRATA	40
CATTURE	41
PRELIEVO VENATORIO	41
AREE VOCATE.....	41
Regolamento e Gestione delle Squadre di caccia.....	42
Modalità di intervento.....	43
Soggetti attuatori.....	43
Tempi e Orari	43
Piano di Prelievo	43
AREE DI CACCIA DI SELEZIONE	46
Modalità di intervento.....	46
Soggetti attuatori.....	47
Tempi e orari.....	47
Piano di prelievo	47
AREE A CONTROLLO.....	50
Prevenzione degli impatti sull'agricoltura	51
AREE NATURA 2000	51

Modalità di intervento.....	52
Soggetti attuatori.....	53
Tempi e orari.....	53
Piano di prelievo	54
AREE NON VOCATE	57
Modalità di intervento.....	58
Soggetti attuatori.....	58
Tempi e orari.....	59
Piano di prelievo	59
DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI/ ABBATTUTI	61
AREE VOCATE e AREE di CACCIA di SELEZIONE.....	61
AREE a CONTROLLO e AREE NON VOCATE	61
INDICATORI di VERIFICA del PIANO	61
PIANO DI PRELIEVO – Caccia di Selezione	63
All. 1 – Piano di Prelievo per il cinghiale in caccia di selezione – Primo anno	63
PIANO DI PRELIEVO – Aree di Controllo	64
All. 2 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo – Primo anno	64
All. 3 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo – Primo anno - quadro riassuntivo per provincia.....	66
All. 4 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo - Primo anno - quadro riassuntivo per tipologia Istituto.....	67

Nell'ultimo decennio l'incremento delle popolazioni di cinghiale in Italia ha innescato una serie di problemi derivanti, in particolar modo, dai danneggiamenti alle coltivazioni e ad altre destinazioni d'uso dei suoli (p. es. orti familiari, giardini, ecc.) e dalla necessità di far fronte ai danni con compensazioni da parte degli Enti pubblici preposti alla gestione della fauna selvatica. In alcune regioni e province italiane, l'entità dei danni è tale da non essere economicamente sostenibile a lungo termine. Inoltre la percezione "sociale" della specie e dei danni causati, ha generato livelli di allarme e preoccupazione non tollerabili. Puntualmente ogni settimana si segnala la presenza di cinghiali dentro o a ridosso dei centri abitati, lungo le strade o nei campi. La stampa locale presenta le varie segnalazioni con grande enfasi concorrendo ad aumentare la preoccupazione dell'opinione pubblica e di conseguenza gli amministratori locali sono pronti ad interventi eclatanti come richiedere la ripermetrazione delle aree protette o l'intervento di prefetti o dei vigili urbani.

Il cinghiale, però, è una specie di selvaggina di grande importanza economica e gestionale che assorbe l'attenzione e l'attività di un numero sempre più elevato di cacciatori, i quali hanno interesse a mantenere le popolazioni ad un livello numerico elevato, incompatibile con una limitazione rilevante dei danni. A questo si aggiunge l'indotto economico, alquanto importante, dell'attività venatoria al cinghiale (acquisto d'armi, cani e attrezzature, vendita degli animali abbattuti, cessione di quote di prelievo) che funge, in parte, da contropartita ai danni e contribuisce a mantenere l'interesse per il mantenimento di popolazioni ad alta densità.

Oltre ai danni al comparto agricolo e forestale non sono da trascurare gli incidenti stradali -in continuo aumento- così come i costi economici e sociali, nonché l'impatto del cinghiale sulla conservazione di particolari specie faunistiche, piante o habitat.

Dalla seconda metà degli anni '90 il problema dell'incremento del cinghiale e, conseguentemente, dell'intensificazione dei danni ha investito in modo sempre più preoccupante molte aree protette tra cui parchi nazionali e regionali e riserve naturali, dove è impensabile provvedere con un prelievo generalizzato e intenso e per i quali la

riduzione consistente delle risorse finanziarie rende sempre più difficile fronteggiare la situazione.

Il problema dei danni da cinghiale viene usualmente affrontato secondo tre modalità tra loro complementari:

- 1 Compensazione del danno su denuncia da parte di proprietari e conduttori dei fondi;
- 2 Prevenzione attraverso barriere, recinzioni elettrificate, repellenti e dissuasori sonori;
- 3 Controllo numerico della popolazione con catture e traslocazioni, prelievo selettivo, prelievo quantitativo.

Come si è detto, la compensazione dei danni può essere economicamente sostenuta solo se gli importi sono limitati e se i danni non si verificano con regolarità, in caso contrario i danni possono arrivare ad essere insostenibili per le risorse finanziarie disponibili, o comunque possono assorbire una parte consistente dei bilanci degli enti preposti alla gestione della fauna che potrebbe essere indirizzata altrimenti.

La situazione è resa ancora più difficile dall'applicazione degli adempimenti burocratici che portano al rimborso del danno, dal sopralluogo alla commissione di accertamento del danno. Attualmente, in alcune Province campane, possono trascorrere 30 giorni dalla denuncia all'accertamento del danno, 60 per le comunicazioni ed altri 120 per la liquidazione del danno.

La prevenzione, può essere molto efficace, a patto che sia messa in atto nei tempi e modi corretti. Il controllo numerico è normalmente di scarsa efficacia perché le popolazioni di cinghiale rispondono rapidamente alle perdite aumentando il potenziale riproduttivo (p. es. diminuzione dell'età del primo estro nelle femmine e aumento della sopravvivenza embrionale, della dimensione della figliata e della sopravvivenza giovanile) e, di conseguenza, la riduzione delle densità è solo temporanea.

Un controllo numerico, per essere efficace, dovrebbe essere ben programmato su ampia scala e diversificato per contesto territoriale. Inoltre, il controllo dovrebbe essere svincolato dai sistemi di gestione venatoria ordinaria, in modo da non favorire

interessi locali nel mantenimento di popolazioni di cinghiale in aree non vocate alla specie o a densità non compatibili con il territorio.

Il problema dei danni causati dal cinghiale può essere risolto solamente agendo a più livelli, con una gestione complessiva delle popolazioni sia nelle aree di caccia, sia nelle zone precluse all'attività venatoria e attraverso un'approfondita conoscenza della popolazione sulla quale si deve operare.

La gestione di una specie problematica come il cinghiale deve essere necessariamente frutto di una sinergia tra i vari Enti operanti sul territorio campano.

Il Piano di controllo del cinghiale nelle aree non vocate o a controllo nel territorio regionale campano si inquadra in un più ampio Piano d'Azione sull'Emergenza cinghiale in Campania che propone una profonda revisione dal punto di vista venatorio, sanitario e gestionale del cinghiale, rispetto a quanto finora operato.

L'obiettivo è affrontare la gestione della specie in maniera differenziata sul territorio con metodiche e tempi appropriati al contesto territoriale ed ecologico in considerazione anche delle attività antropiche.

Oltre ad una nuova organizzazione territoriale funzionale dello sforzo di caccia è stato rivisto il sistema di acquisizione delle informazioni dei danni causati dalla specie, sulla componente venatoria che partecipa attivamente alla gestione del cinghiale ed è stata organizzata l'acquisizione dei dati sui capi abbattuti.

Il Piano di Gestione e Controllo del cinghiale è suddiviso in due parti:

- Gestione ordinaria (Prelievo nelle Aree Vocate mediante la braccata, Caccia di Selezione e Girata);
- Controllo straordinario (Aree non Vocate e Aree a Controllo mediante prelievo selettivo, girata e/o catture).

La Gestione ordinaria si attua ai sensi della L.N. 157/92 e della dell'art. 11- quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 148.

Il Controllo straordinario è realizzato ai sensi dell'Art. 19, comma 2 della L.N. 157/92 e degli art.li 11 e 22 della L.N. 394/91 esclusivamente con tecniche selettive. Nel caso dei Parchi regionali gli interventi sono autorizzati e coordinati dagli Enti Parco.

Il Piano nel suo insieme, tiene conto delle indicazioni dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed è attuato con la collaborazione degli Uffici Territoriali Regionali (UTR), gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) ed gli Enti Gestori delle Aree Protette e degli Istituti Faunistici pubblici e privati.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio campano è suddiviso in sei Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), in pratica a carattere provinciale fatta eccezione per Salerno, differenziato in due ambiti – uno nella parte settentrionale della provincia ed un secondo che comprende i comuni dell'area contigua al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.



Figura 1 – Ambiti Territoriale di Caccia della regione Campania

Dal punto di vista ambientale i diversi ATC si caratterizzano per ampie aree con seminativi e aree cespugliate (BN e AV) spesso intervallate da gruppi montuosi con estesi corpi bosco inclusi in aree protette (AV, BN, CE), Caserta si presenta sostanzialmente diviso in due frazioni: una parte pianeggiante fortemente antropizzata ed una seconda per lo più collinare e molto variabile e interessante per la tipologia di vegetazione. Al contrario i due ATC salernitani si contraddistinguono per variabilità e

ricchezza di habitat, fatta eccezione nell'ATC 1 per l'ampia parte pianeggiante a nord del fiume Sele con coltivazioni intensive, così come l'ATC di Napoli se si esclude la penisola sorrentina ed una piccola propaggine a confine con Avellino.

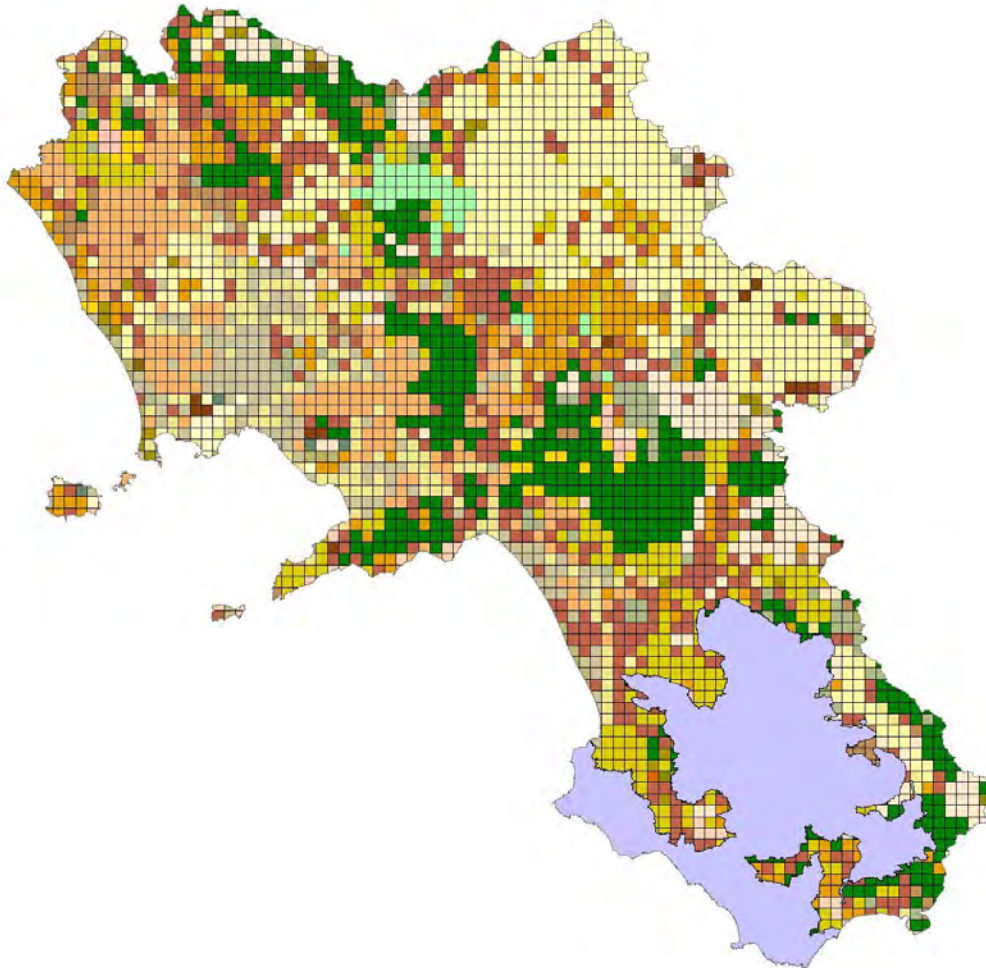


Figura 2 – Categorizzazione ambientale della Regione Campania

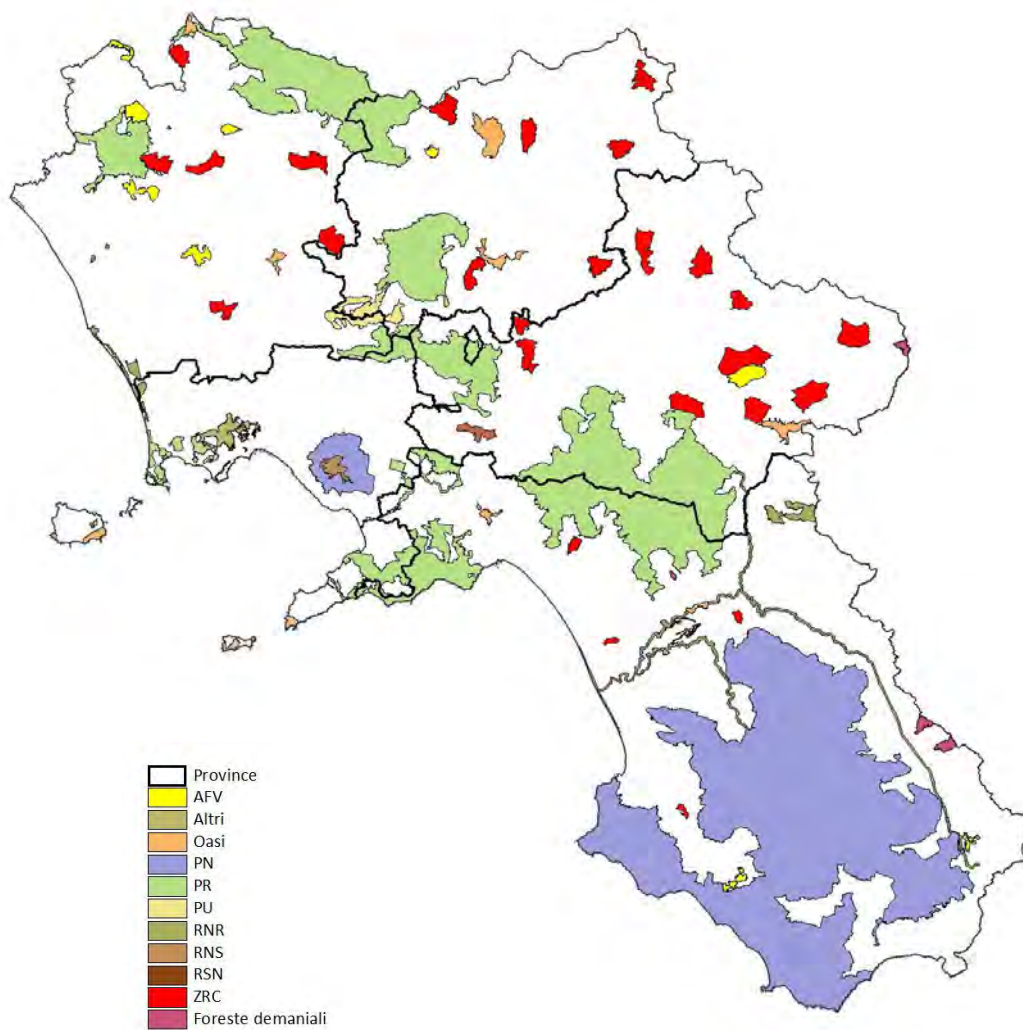


Figura 3 – Distribuzione delle Aree protette e degli Istituti Faunistici

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Normativa nazionale

Legge n. 157/92 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*

Art. 19. (Controllo della fauna selvatica)

comma 2- . Le Regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Legge n. 394/91 *Legge quadro sulle Aree protette*

Art. 11. (Regolamento del parco)

[...]

comma 4 - Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso.

Art. 22 (Norme quadro)

[...]

comma 6 - Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate

Legge n. 221/2015 *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.*

Art. 7. Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992

[...]

Legge n. 248/2005 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria"*

Art. 11-quaterdecies.
Interventi infrastrutturali, per la ricerca e per l'occupazione

[...]

5. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica o, se istituiti, degli istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Normativa regionale

Legge Regionale Campania n. 12/2013 e s.m.i.

Art. 16. (Controllo della fauna selvatica)

[...]

2. La Giunta regionale, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, dispone il controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b) e c). Il controllo, esercitato selettivamente, è praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Se l'Istituto verifica l'inefficacia dei predetti metodi, la Giunta regionale autorizza piani di abbattimento che devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province. Queste ultime possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di altre persone, purché tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, delle guardie comunali e delle guardie venatorie volontarie delle associazioni, tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

[...]

4. Nel caso che il controllo della fauna selvatica sia effettuato nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali per ricomporre squilibri ecologici, lo stesso deve essere attuato dal personale dipendente del parco, munito di licenza per l'esercizio venatorio ed in mancanza od insufficienza con le modalità di cui al comma 3, d'intesa con l'ente gestore della struttura nel rispetto dei principi di cui agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 394/1991.

Legge Regionale Campania n. 12/2013

Art. 18 (Controllo e prevenzione dei danni da popolazioni di cinghiale in soprannumero)

1. La Giunta regionale, per monitorare le popolazioni di cinghiali in soprannumero ed i relativi danni, provvede a mezzo degli uffici regionali competenti alla raccolta, all'archiviazione ed all'elaborazione informatica dei dati relativi:

- a) alle popolazioni di cinghiale;
- b) ai danni arrecati da tale specie;
- c) ai relativi abbattimenti eseguiti sia in regime di caccia ordinaria sia di controllo selettivo.

Le informazioni sono fornite semestralmente dalle Province, dagli ATC e dagli organi di gestione delle Aree protette nazionali e regionali.

2. La Giunta regionale, in funzione delle informazioni disponibili, con proprio provvedimento definisce i criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni, specificando obiettivi, modalità, durata temporale e confini spaziali, nonché le necessarie risorse finanziarie. I periodi per l'esecuzione di tali attività possono differire da quelli stabiliti per l'attività venatoria, in funzione del ciclo biologico della specie, nel rispetto delle fasi riproduttive e di allevamento della prole.

3. Per i territori dove sono accertati ricorrenti danni causati da cinghiali selvatici, gli organi di gestione delle aree protette nazionali e regionali, e quelli degli ATC, devono elaborare, entro novanta giorni dal provvedimento, i programmi di prevenzione e controllo delle popolazioni di cinghiale, di concerto con le competenti strutture delle amministrazioni provinciali. I programmi, sottoposti all'approvazione dell'ISPRA, definiscono tra l'altro gli interventi da attivare applicando i metodi indicati dall'Istituto, sia indiretti sia diretti, specificando i dettagli quali-quantitativi. I metodi diretti sono attivati con priorità nel caso di danni alla circolazione veicolare accertati dagli organi di cui all'articolo 12 del Codice della strada. I programmi hanno validità massima triennale.

4. Gli interventi di controllo programmati sono effettuati da esperti, formati mediante corsi specifici ed autorizzati dagli stessi organi di gestione, sotto la supervisione del responsabile tecnico dell'Ente, coordinati da un biologo o naturalista esperto in controllo selettivo delle popolazioni di cinghiale, e sotto la sorveglianza diretta del Corpo Forestale dello Stato.

5. La Giunta regionale, in caso di inerzia degli enti competenti, esercita poteri sostitutivi per l'elaborazione e l'esecuzione dei programmi di prevenzione e controllo selettivo, nel rispetto della normativa di settore.

6. Gli esemplari catturati con metodi indiretti sono immessi, in coerenza con la pianificazione venatoria provinciale o regionale, nelle aree vocate destinate alla caccia programmata libera in cui le popolazioni del suide risultino in declino. Le carcasse dei cinghiali abbattuti per il controllo selettivo sono obbligatoriamente conferite all'Istituto Zooprofilattico o a centri di controllo e smaltimento alternativi individuati dalla Regione per i rilievi biometrici e gli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente.

7. E' vietato:

- a) immettere cinghiali in natura su tutto il territorio regionale con modalità diverse da quelle di cui al comma 6, ad eccezione delle sole strutture faunistico venatorie, previste dalla pianificazione faunistica provinciale o regionale, in grado di garantire aree recintate in modo tale da impedire ogni possibile fuga di cinghiali;
- b) fornire alimentazione ai cinghiali in maniera artificiale, tranne che per operazioni di censimento e cattura espressamente autorizzate dagli enti competenti ed effettuate secondo le disposizioni vigenti.

La Giunta regionale può impartire con il calendario venatorio regionale motivate disposizioni di deroga ai precedenti divieti.

Del. G.R.519 del 09/12/2013

Art. 18 COMMA 2, L. R. 9 AGOSTO 2012, N. 26 - Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale - con allegati n. 80940 e 80941.

**PRIMI DATI SULLA GESTIONE DEL
CINGHIALE IN CAMPANIA**

DANNI DA CINGHIALE IN CAMPANIA

Per la prima volta nell'ambito della stesura di questo piano sono stati raccolti sistematicamente i dati dei danni nel triennio 2013-2015. Purtroppo i dati messi a disposizione dagli Uffici Regionali Territoriali sono stati acquisiti in maniera disomogenea da provincia a provincia, mancando spesso di informazioni preziose come tempi, quantità danneggiate, importi liquidati e spesso anche gli importi richiesti, non permettendo quindi una valutazione del danno in termini di gravità o di importi indennizzati.

Allo stesso modo i sinistri stradali che risultano sottostimati per tutte le province ad eccezione della provincia di Avellino.

Non essendo state completate le procedure burocratiche di indennizzo, gli importi nel triennio preso in esame si riferiscono alle somme richieste e nel 15% dei casi mancano del tutto, solo per il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni si tratta degli importi liquidati.

Per ovviare a tutte le problematiche emerse è stata curata una modulistica unica regionale per l'acquisizione delle denunce degli eventi di danni e adottata dalla Regione Campania a partire dal 2017.

Dall'esame del quadro dei danni emerge in maniera netta una crescita del problema in termini di eventi di danno e di indennizzi richiesti.

Sia gli eventi di danno, ma anche gli indennizzi richiesti aumentano di anno in anno.

Gli eventi passano da poco più di 1.000 a 3.753 casi con una media nel triennio di 1.251.

PROVINCIA	2013	2014	2015	TOT
AV	201	227	208	636
BN	93	108	91	292
CE	27	71	51	149
NA			1	1
SA	106	115	135	356
PNCVDA*	635	743	941	2319
TOTALE	1062	1264	1427	3753

Tabella 1 – Danni da cinghiale in Campania: numero di eventi denunciati nel periodo 2013-2015.

Crescono anche gli importi passando da un milione di euro ad oltre 2,5 milioni, con una media di 1.589.700 euro di danni.

PROVINCIA	2013	2014	2015	TOT
AV	426.329	536.641	542.881	1.505.850
BN	128.698	179.223	163.335	471.257
CE	8.125	50.002	21.114	79.241
NA	0	0	16.814	16.814
SA	153.833	169.334	1.099.962	1.423.129
PNCVDA*	283.658	326.854	662.297	1.272.810
TOTALE	1.000.643	1.262.054	2.506.404	4.769.101

Tabella 2 – Danni da cinghiale in Campania: indennizzi richiesti nel periodo 2013-2015. Per il PNCVD gli importi si riferiscono alle somme liquidate.

Nel contempo i danni hanno interessato anche la provincia di Napoli e soprattutto aumenta la percezione del danno sociale. Le Associazioni agricole e diversi sindaci lamentano una situazione di insostenibilità economica, sociale e ambientale.

Numerosi e crescenti sono le segnalazioni di episodi di incontri di cinghiali nei centri abitati o le aggressioni a persone in tutta la Regione che come in altre zone d'Italia, hanno generato un vero e proprio allarme sociale.

Quadro dei danni

Nel periodo preso in esame 2013-2015 sono stati denunciati 1.434 eventi di danno che diventano 2.675 se si tiene conto anche dei danni all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVDA).

Nel triennio il numero di eventi è cresciuto complessivamente nel territorio regionale del 45,21% e del 13,81% se si esclude il PNCVDA.

Dati 2016-2017

La Regione provvederà ad integrare il Piano di Gestione e Controllo con i dati dei danni relativi al 2016 e 2017, non appena saranno resi disponibili dai vari Uffici Regionali Territoriali.

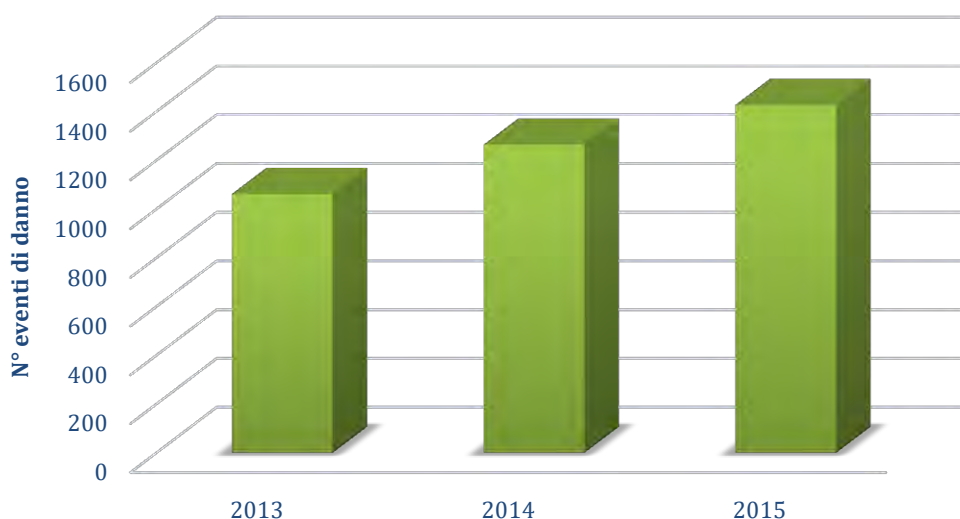


Figura 4 – Andamento degli eventi di danno denunciati in Campania nel triennio 2013-2015

La situazione è ancora più grave se si tiene conto che per molte denunce di danno mancano gli importi richiesti (15% dei casi) o stimati e del fatto che le richieste di indennizzo sono aumentate nello stesso periodo per la Regione del 157,20% e del 133,48% all'interno del Parco (nell'area protetta le somme sono relative alle cifre indennizzate).

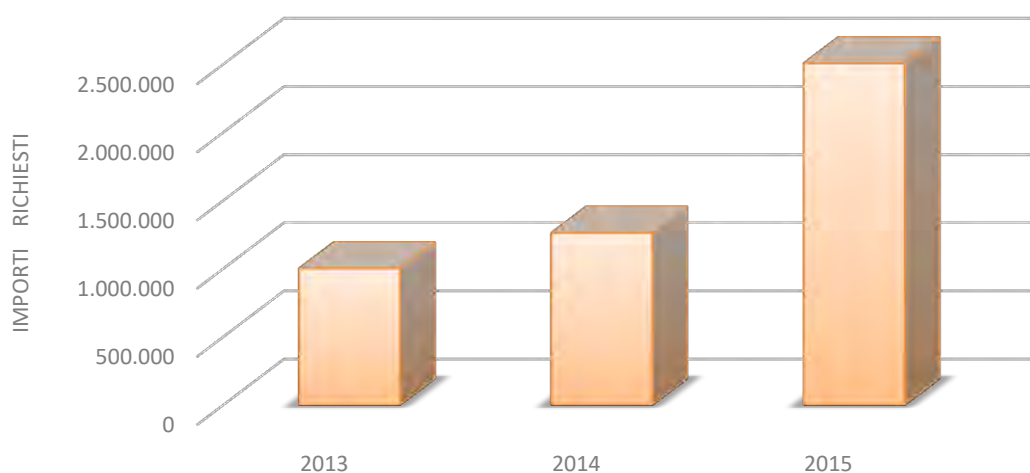


Figura 5 – Danni da cinghiale in Campania – importi richiesti nel periodo 2013-2015-

I danni all'interno del PNCVDA rappresentano in media il 26,61% del totale delle somme ed oltre il 60% degli eventi.

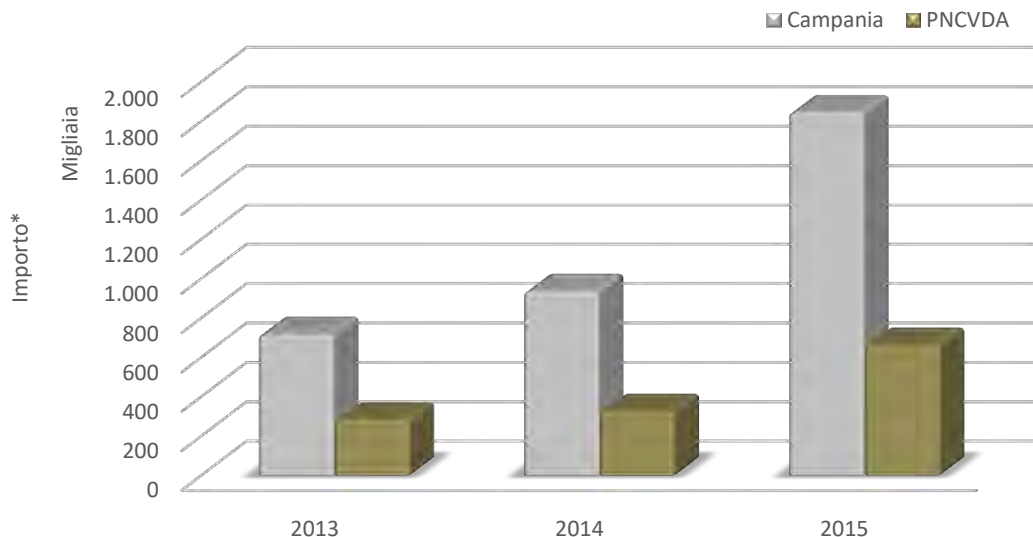


Figura 6 – Danni da cinghiale in Campania: importi richiesti in Campania e somme indennizzate nel PNCVDA

I danni si concentrano per il 70% nelle province di Avellino e Salerno. Le stesse province fanno registrare un progressivo aumento del danno.

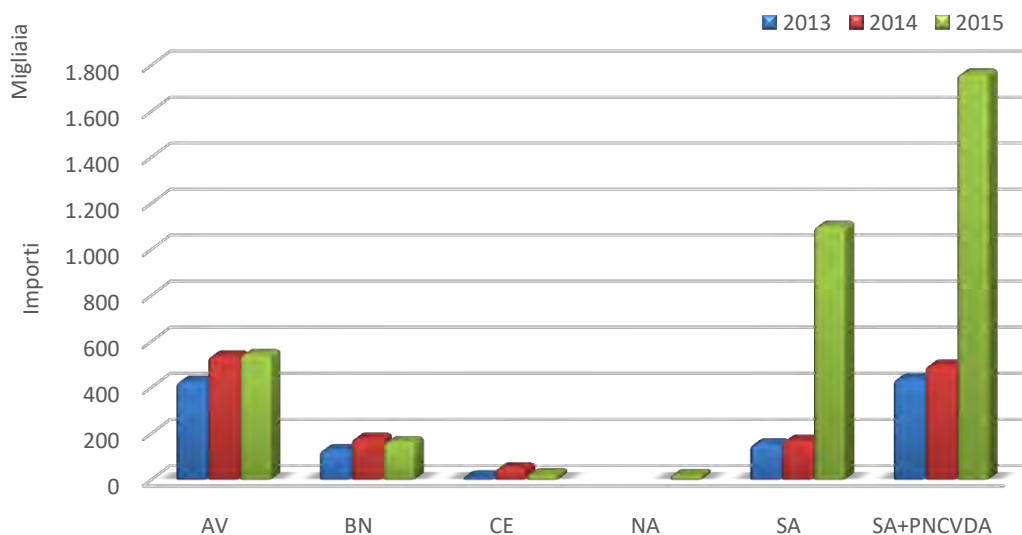


Figura 7 – Danni da cinghiale nelle province campane nel periodo 2013-2015. Per le province sono riportati gli importi richiesti, per il PNCVDA le cifre indennizzate.

Tra le colture danneggiate Mais, Cerali e Vigneti superano il 60% degli eventi. Non è stato possibile differenziare gli importi per coltura mancando di informazioni come superfici, tempi e importi.

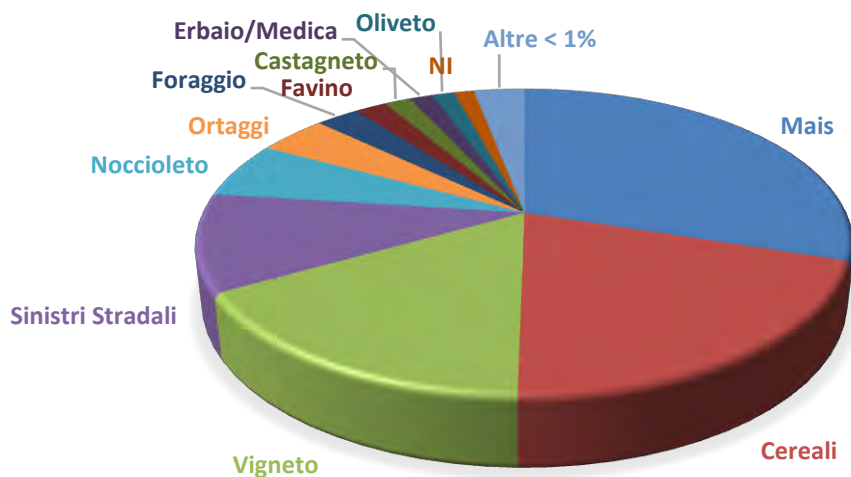


Figura 8 – Colture danneggiate dai cinghiali in Campania nel periodo 2013-2015

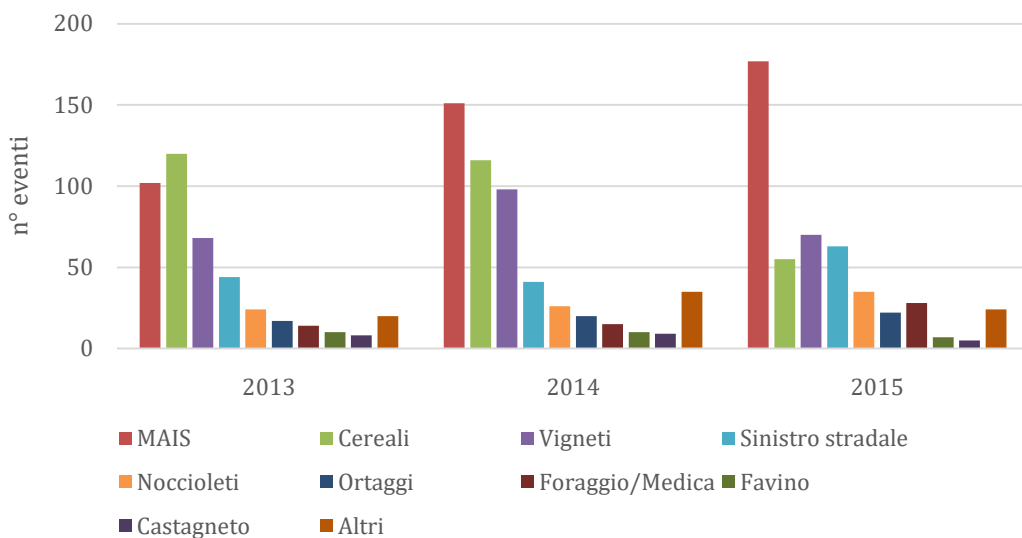


Figura 9 – n° eventi di danneggiamento per coltura nel triennio esaminato

Aree critiche

Nel triennio 2013-2015 i comuni interessati da danni da cinghiale sono stati 259 pari al 47% dei comuni campani, percentuale che sale al 60% se si escludono i comuni dove non il cinghiale non è presente. Purtroppo anche in questo caso abbiamo 154 eventi senza un riferimento al comune.

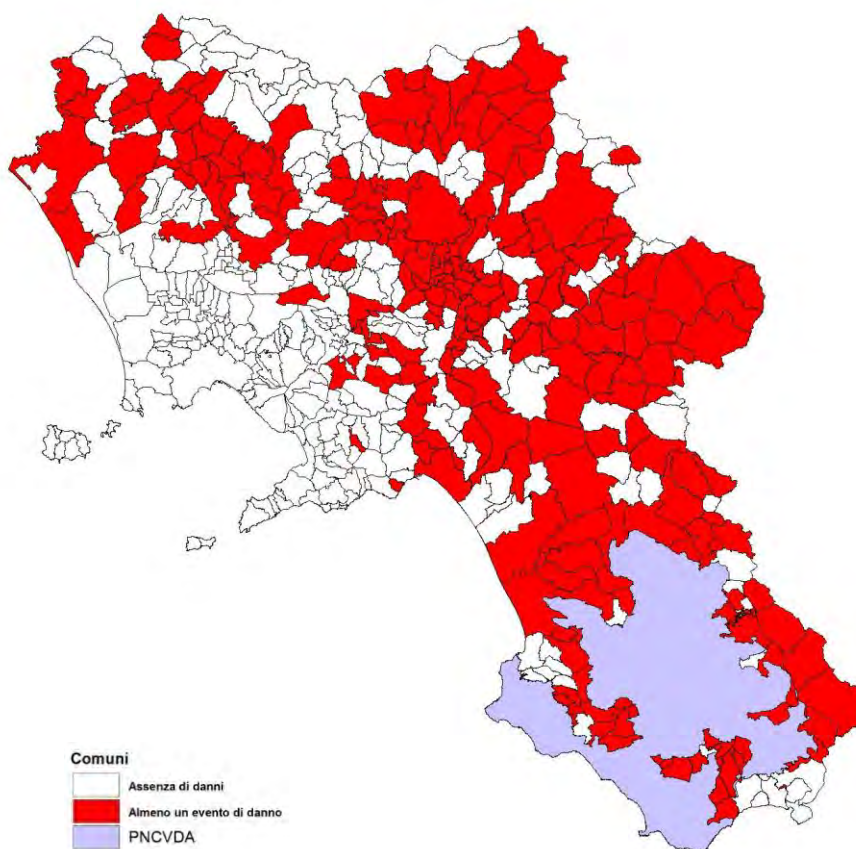


Figura 10 – Comuni con almeno un evento di danno da cinghiale nel triennio 2013-2015

Sono 106 i comuni nei quali si sono avuti sempre danni da cinghiale nel corso dei tre anni presi in esame, in pratica poco meno di un comune su due tra quelli che registrano danni (41%) a dimostrazione di un danno diffuso su tutta la Regione.

PROVINCIA	N° COMUNI	COMUNI
AV	80	Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano, Calitri, Candida, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Casalbore, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Cesinali, Chianche, Conza della Campania, Domicella, Flumeri, Fontanarosa, Forino, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Grottolella, Guardia Dei Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lioni, Manocalzati, Melito Irpino, Montaguto, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefusco, Montemarano, Montemiletto, Monteverde, Montoro, Montoro Inferiore, Morra De Sanctis, Nusco, Parolise, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietradefusi, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Quindici, Rocca S. Felice, Roccabascerana, Sant'Andrea Di Conza, S. Potito Ultra, S. Sossio Baronia, Salza Irpina, Sant' Angelo Dei Lombardi, Santa Paolina, Sant'Andrea di Conza, Senerchia, Serino, Solofra, Sperone, Taurano, Taurasi, Teora, Torre le Nocelle, Torrella dei Lombardi, Torrioni, Treviso, Tufo, Vallata, Villanova Del Battista, Zungoli
BN	42	Airola, Apice, Apollosa, Arpaiese, Baselice, Benevento, Buonalbergo, Campolattaro, Campoli Mt.Taburno, Castelpoto, Castelvenere, Cautano, Ceppaloni, Circello, Colle Sannita, Foiano Val Fortore, Fragneto l'Abate, Ginestra degli Schiavoni, Limatola, Moiano, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Morcone, Paduli, Paupisi, Pontelandolfo, Reino, S. Bartolomeo in Galdo, S. Giorgio del Sannio, S. Giorgio la Molara, S. Leucio del Sannio, S. Marco dei Cavoti, S. Martino Sannita, S. Nazario, S. Nicola Manfredi, Santa Croce, Sant'Agata dei Goti, Sant'Angelo a Cupolo, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano
CE	33	Ailano, Alvignano, Baia e Latina , Caiazzo, Capriati a Volturno, Capua, Caserta, Castel Campagnano, Castel Di Sasso, Ciorlano, Dragoni, Formicola, Francolise, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Liberi, Marzano Appio, Mondragone, Pietramelara, Pietravairano, Pontelatone, Presenzano, Ravischanina, Rocca d'Evandro, Roccaromana, Rocchetta E Croce, Ruviano, S. Felice a Cancelli, Sessa Aurunca, Teano, Tora e Piccilli, Vairano Patenora
NA	1	Palma Campana
SA	104*	Acerno, Aquara, Albanella, Altavilla S.na, Atena Lucana, Auletta, Baronissi, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Campagna, Capaccio, Casalbuono, Casaletto Spartano, Casalvelino, Caselle in Pittari, Castelvita, Castel San Lorenzo, Castelnuovo Cilento, Castelnuovo Di Conza, Ceraso, Cetara, Cicerale, Colliano, Controne, Cuccaro Vetere, Eboli, Futani, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Gioi Cilento, Giungano, Laureana Cilento, Laurito, Lustra, Mercato San Severino, Moio della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, Montecorvino Rovella, Montesano S/M, Morigerati, Omignano, Padula, Pellezzano, Perito, Pertosa, Petina, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Sant'Egidio Monte Albino, S. Giovanni a Piro, S. Gregorio Magno, S. Mango Piemonte, S. Pietro al Tanagro, S. Rufo, Sala Consilina, Salento, Salerno, Salvitelle, Sanza, Sassano, Serre, Sessa Cilento, Sicignano Degli Alburni, Stella Cilento, Teggiano, Torre Orsaia, Trentinara, Vallo Della Lucania, Valva
TOTALE	259	

Tabella 3 – Comuni con almeno un evento di danni da cinghiale nel triennio 2013-2015. * = per la provincia di Salerno sono riportati solo i comuni non compresi totalmente nel PNCVDA

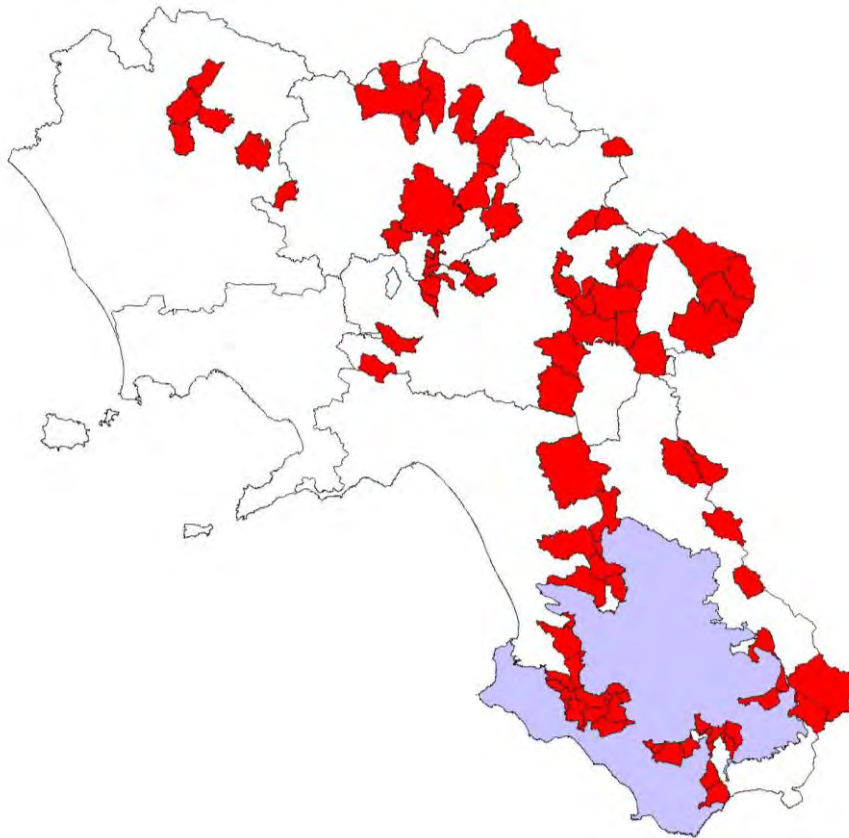


Figura 11 – Comuni nei quali si sono sempre avuti danni da cinghiale nel triennio 2013-2015

Grazie alla georeferenziazione dei danni possiamo tracciare una mappa dei danni basata su 3.318 particelle danneggiate nel periodo in esame. Dal quadro che ne emerge si può notare come i danni si concentrino in determinate aree o comuni, spesso a ridosso delle Aree protette, le Foreste demaniali e le Zone di Ripopolamento e Cattura.

L'Analisi di Regressione Logistica Binaria (ARLB), condotta con tutte le variabili ambientali con il metodo *forwardstepwise*, ha permesso di formulare un modello predittivo del rischio di danno nell'area di studio.

Per individuare le variabili che influenzano il danno da cinghiale, l'area di studio è stata suddivisa in celle o Unità Campione (UC) di 4 km², attraverso una griglia a maglie quadrate di 2000 x 2000 m. All'interno di ogni UC sono state misurate le proporzioni delle variabili ambientali relative a:

- Tipi vegetazionali,
- Altimetria

Alle UC è stato successivamente attribuito un codice binario 0/1; con 1 sono state indicate le UC all'interno delle quali si sono verificati danni, con 0 tutte le altre (che possono essere UC di assenza accertata o UC dove non è stato effettuato il campionamento). In questo modo sono state individuate 526 UC di presenza, che sono state poi confrontate con altrettante UC di controllo, scelte in modo casuale tra quelle dove non è stata accertata la presenza di danno

Le variabili entrate nel modello, foraggere permanenti, arbusteti, seminativi autunno vernini, colture avvicendate, hanno avuto tutte effetto positivo. Il modello ha classificato correttamente il 65,6 % dei casi totali originari: il 71% di quelli di presenza e l'60,2 % di quelli d'assenza (Tab. 5).

VARIABILI AMBIENTALI	B	SIG.	EXP(B)
Foraggere Permanenti	,022	,025	1,022
Macchia Mediterranea	-,064	,002	,938
Arbusteti	,015	,001	1,015
Urbano	-,050	,000	,951
Seminativi_Autunnovernini	,008	,002	1,008
Colture Avvicendate	,023	,000	1,023
Strade	,000	,027	1,000
Fiumi	,000	,004	1,000
COSTANTE	-,866	,000	,421
-2 LOG VEROSIMIGLIANZA		1305,5	
R² DI NAGELKERKE		0,164	
MIGLIORAMENTO	Chi-quadro = 4,952; g.l. = 1 sig. = 0,26		
MODELLO	Chi-quadro = 136,182; g.l. = 1 sig. = 0,00		

Tabella 4 - Risultati dell'Analisi di Regressione Logistica per la presenza/assenza del danno

È stata inoltre effettuata un'analisi mediante curva ROC (*Receiver Operator Characteristics*); essa permette di valutare lo scostamento del modello ottenuto da uno che classifica i casi casualmente. La curva ROC viene costruita mettendo in relazione la sensibilità del modello (proporzione di casi positivi classificati correttamente) con il reciproco della sua specificità (proporzione di casi negativi classificati correttamente).

Il modello logistico costituisce uno dei metodi più utilizzati per produrre una Funzione di Selezione delle Risorse, cioè un'espressione matematica in grado di sintetizzare il processo di selezione dell'habitat di una specie per prevederne la distribuzione. Nel nostro caso è stata usata per prevedere la probabilità del verificarsi di danni.

Poiché usando la procedura stepwise nel modello logistico spesso entrano variabili correlate tra loro, sono stati individuati, grazie alla matrice di correlazione di Pearson, sottogruppi di variabili non correlate ($P > 0,05$). In seguito, per ognuno di questi sottogruppi è stata effettuata una ARLB con la procedura enter, che aggiunge al modello tutte le variabili simultaneamente. L'inferenza sui modelli ottenuti con i sottogruppi di variabili non correlate è stata effettuata seguendo l'*Information-Theoretic Approach*.

In una prima fase è stato calcolato il logaritmo della massima verosimiglianza (MLL, Maximized Log-likelihood), secondo la formula:

$$MLL = [n \ln (\sigma^2)]/2$$

dove n è la dimensione del campione e σ^2 è il rapporto tra la somma dei quadrati dei residui (RSS, Residual Sum of Squares) e n .

Le performance dei vari modelli sono state confrontate utilizzando il criterio di Akaike (AIC, Akaike Information Criterion; Akaike, 1973).

$$AIC = n \ln (\sigma^2) + 2k$$

Nel nostro caso è stato calcolato l'AIC corretto (AICc), il cui uso è consigliato nel caso la numerosità sia $n/k < 40$ (dove k è il numero di parametri del modello).

$$AICc = n \ln (\sigma^2) + 2k +$$

Il modello per il quale l'AICc è minimo viene selezionato come modello migliore e, per ordinare i modelli successivi, si calcola la differenza tra l'AICc del modello migliore e gli AICc degli altri:

$$\Delta_i = AICc_i - \min (AICc)$$

Sempre per ordinare i modelli in base al rango, è stato poi calcolato per ognuno il peso w_i , "Akaike weight", il cui valore può essere interpretato come la probabilità di un dato modello di essere il migliore tra tutti quelli considerati (Merli e Meriggi, 2006; Jedrzejewski et al., 2008). La formula usata è stata la seguente:

$$od = \frac{\exp\left(-\frac{1}{2} A_1\right)}{\sum_{i=1}^n \exp\left(-\frac{1}{2} A_i\right)}$$

I dati relativi ai danni sono stati analizzati anche andando a mettere in evidenza le frequenze delle differenti tipologie di coltivi nei diversi anni e per ogni provincia si sono le percentuali con cui compaiono i diversi coltivi colpiti da danno.

Dall'analisi effettuata mediante curva ROC è risultata un'elevata capacità predittiva del modello; infatti, la curva della sensibilità verso il reciproco della specificità sottende un'area di 0,693 (ES = 0,016), significativamente diversa (P < 0,0001) da quella riferibile a un modello che classifica casualmente (Fig. 12).

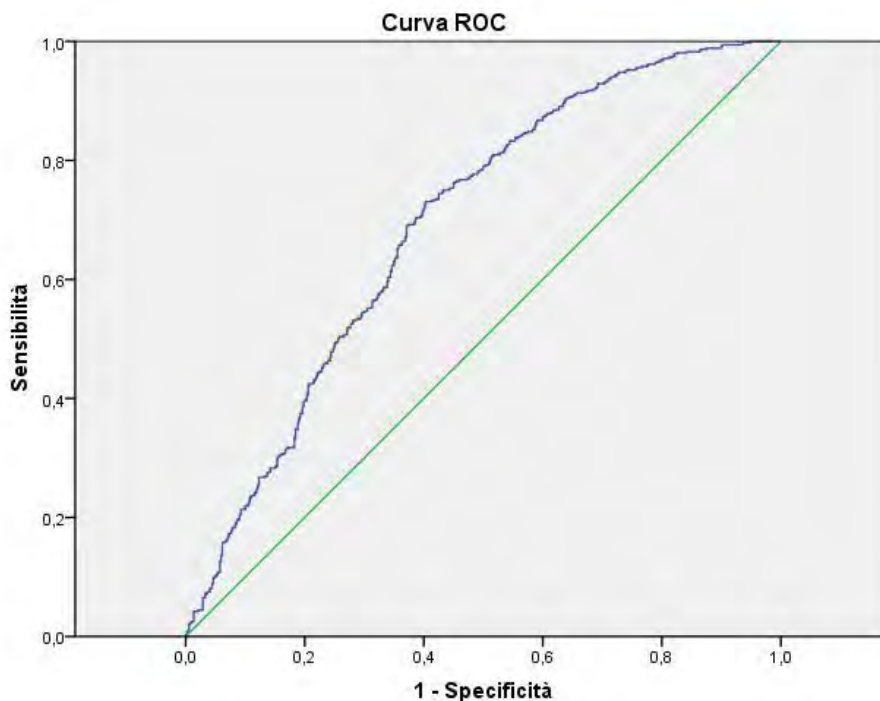


Figura 12 - Grafico della curva ROC del modello di regressione logistica formulato per la presenza del danno (in verde la curva di un modello di riferimento che classifica casualmente).

Dall'analisi di regressione logistica è risultata una mappa spazialmente esplicita che rappresenta le differenti classi di probabilità assegnate ad ogni UC (Fig. 13). È stata prodotta anche una mappa che rappresenta le UC ricatalogate in base alle variabili ambientali rientrate nel modello (Fig. 14).

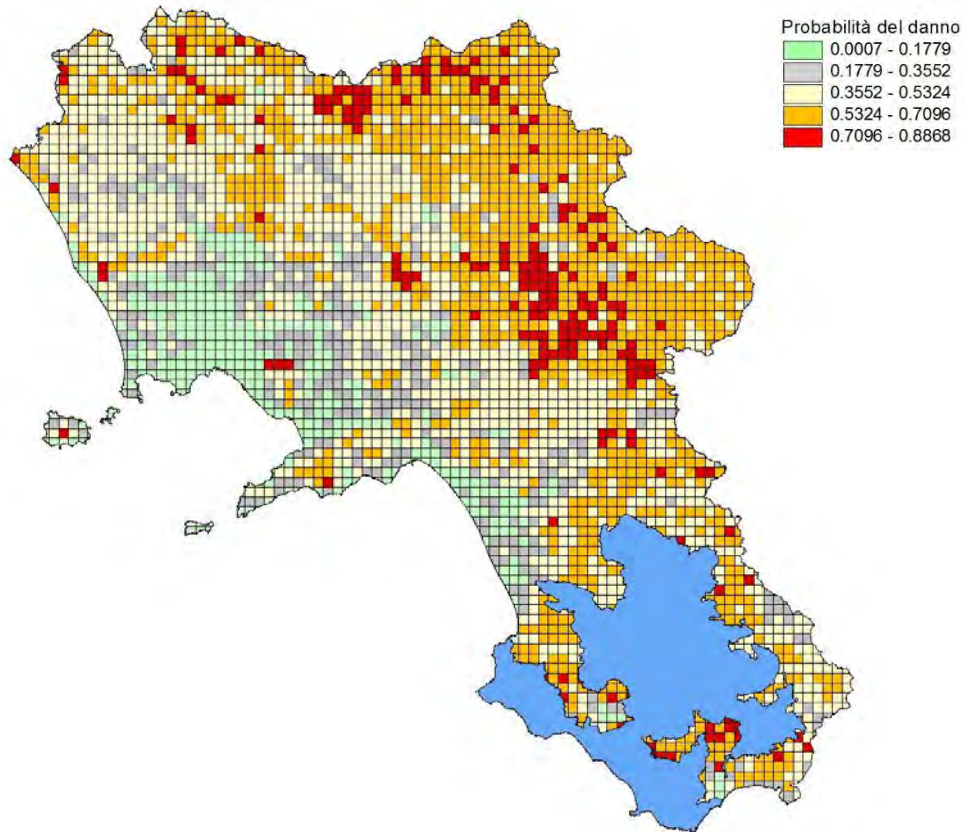


Figura 13 - Mappa spazialmente esplicita che rappresenta la probabilità di danno per ogni UC, sulla base delle variabili ambientali

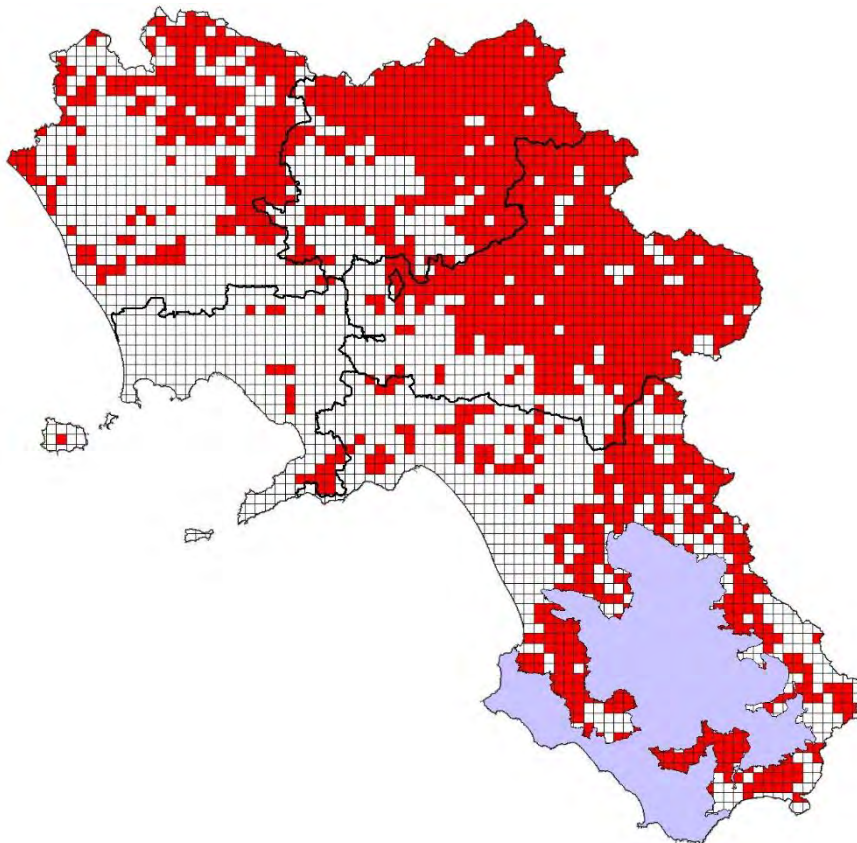


Figura 14 - Mappa spazialmente esplicita che rappresenta le UC ricatalogate sulla base delle variabili ambientali rientrate nel modello, rispetto al danno

Valutando la ripetizione del danno nei tre anni è stato possibile individuare le aree critiche provinciali dove nell'immediato concentrare la prevenzione e misure di intervento in grado di limitare i danni.

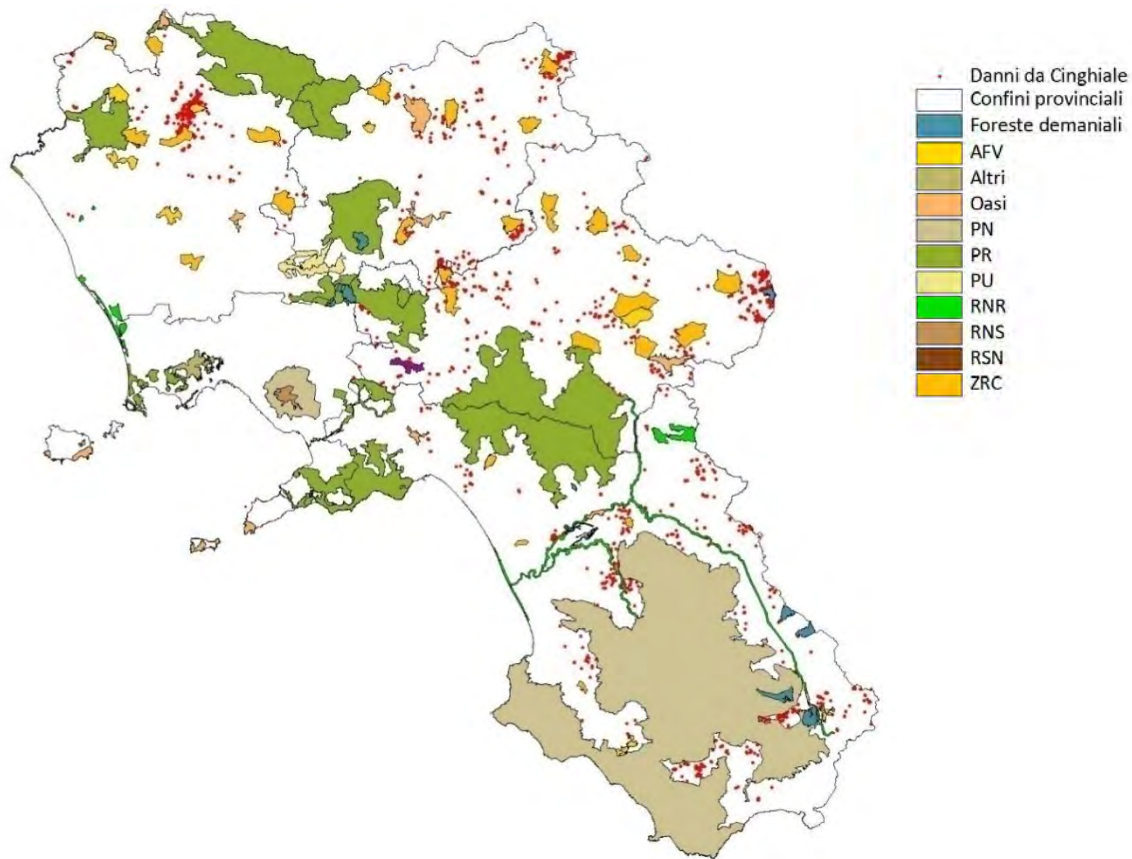


Figura 15 – Distribuzione dei danni in rapporto agli Istituti Faunistici

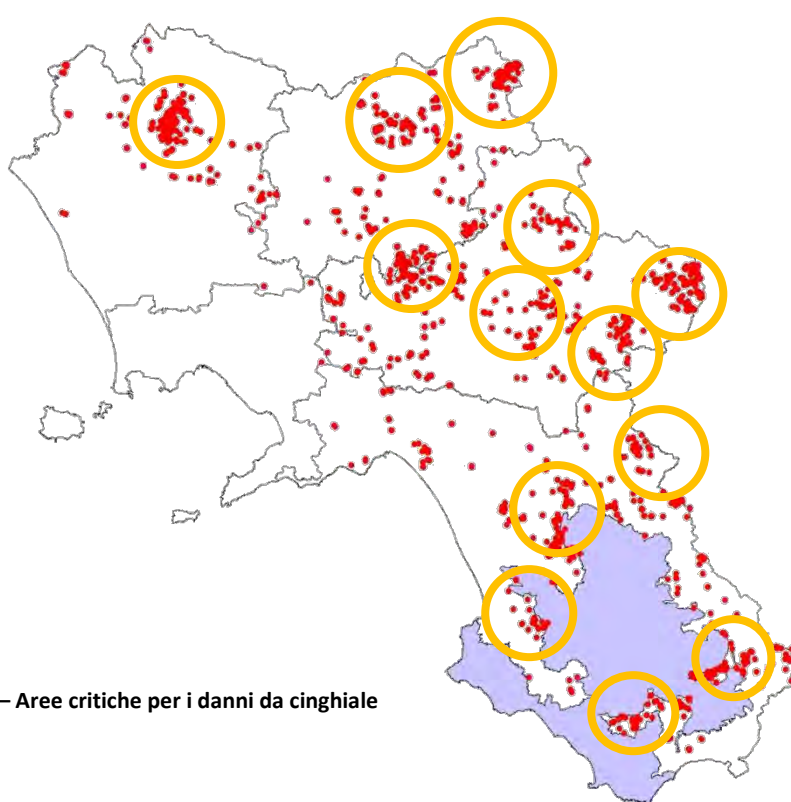


Figura 16 – Aree critiche per i danni da cinghiale

A livello provinciale abbiamo un'area critica in provincia di Caserta dove si registrano la quasi totalità del danno provinciale.

Due aree in provincia di Benevento a ridosso della Zona di Ripopolamento e Cattura di S. Bartolomeo in Galdo e nei dintorni dell'Oasi di Campolattaro.

Cinque aree in provincia di Avellino in corrispondenza delle Zone di Ripopolamento Provinciali e della Foresta Demaniale di Mezzana.

Altre cinque aree in provincia di Salerno distribuite nell'intorno al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e a sud della Riserva Naturale Eremita Marzano.

Prevenzione dei danni

In virtù dell'applicazione da parte della Regione Campania del *regime de minimis* di cui al Regolamento UE n. 1408/2013, per l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività si rende ancor più necessario adottare una strategia di prevenzione dei danni

La Regione ha previsto, attraverso una specifica misura del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 la numero 4.4.1., il rafforzamento della prevenzione dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere con la messa in opera di protezioni meccaniche con o senza protezione elettrica. Gli stessi indennizzi dei danni potranno essere vincolati alla messa in opera di adeguate misure di prevenzione.

A tal fine possono essere considerati metodi ecologici di prevenzione dei danni:

METODI ECOLOGICI DI PREVENZIONE	DESCRIZIONE
REALIZZAZIONE DI COLTURE A PERDERE	Si tratta di incrementare la disponibilità alimentare in aree lontane dalle colture sensibili al danno. Vi possono essere azioni dirette: semina di colture dedicate, o indirette ad esempio migliore gestione dei complessi forestali es. tagli a buche o allungamento dei turni dei cedui quercini.
RECINZIONI METALLICHE	Struttura permanente costituita da rete metallica con un'altezza minima non inferiore a 1,50 cm fuori terra. La parte bassa della recinzione deve prevedere una fascia verso l'esterno di almeno 40 cm interrata o saldamente ancorata al terreno.
RECINZIONI ELETTRIFICATE	Sicuramente uno dei sistemi più diffusi in grado di coniugare alla facilità di installazione costi decisamente contenuti. Richiedono al contrario una costante manutenzione. Il sistema sfrutta le scariche di corrente elettrica ad alto voltaggio e a bassa intensità in grado di provocare dolore negli animali che ne vengono a contatto.
STRUMENTI DI DISSUAZIONE ACUSTICI O	Sistemi a gas o elettronici che emettono rumori in grado di allontanare gli animali dalle colture spaventandoli.
STRUMENTI DI DISSUAZIONE AD ULTRASUONI	Strumenti elettronici di nuova generazione capaci di prevenire l'accesso alle colture attraverso l'emissione di ultrasuoni dolorosi per le specie target.

REPELLENTI CHIMICI

I repellenti chimici possono essere di tipo "odoroso" o da contatto. Nel primo caso generano una barriera di tipo olfattivo, nel secondo caso agiscono irritando le mucose orali per contatto. Trovano per lo più un'applicazione limitata dal punto di vista temporale e di superfici.

RECIZIONI INDIVIDUALI (SHELTER)

Si tratta di protezioni individuali (shelter) su singole piantine. Gli Shelter possono essere in rete plastica, zincata o materiale plastico. L'altezza non dovrà essere inferiore ai 120 cm.

Oltre a quanto previsto dalla Regione attraverso il PSR 2014-2020, gli Enti Parco Regionali e gli ATC in collaborazione con gli UTR dovranno presentare annualmente alla Regione Campania, un Programma di Prevenzione dei danni che contempli adeguate misure di prevenzione in particolare nelle aree e/o nei periodi a maggiore concentrazione dei danni. Un'analoga azione incisiva di prevenzione dovrà essere attuata nei tratti stradali a maggior rischio di incidenti stradali. Grazie anche alla nuova modulistica di denuncia dei danni da fauna selvatica e con la collaborazione delle UTR sarà redatta una mappa delle aree con sinistri stradali valutando zona per zona le misure di prevenzione da attuare.

PRELIEVO

Nel corso della stagione venatoria 2016-2017 nel territorio campano sono stati abbattuti 9.320 cinghiali. Il prelievo, esclusivamente in braccata, ha visto la partecipazione di 6.631 cacciatori organizzati in 245 squadre, essi rappresentano in media, il 15,75% dei cacciatori della regione con una età media di 51,42 anni.

ATC	N° SQUADRE	N° ISCRITTI	N° GIORNATE	MEDIA PARTECIPANTI
AVELLINO	57	1.790	1.338	20,38
BENEVENTO	21	718	462	19,62
CASERTA	46	1.035	969	16,85
NAPOLI	Non cacciato in braccata			
SALERNO 1	39	1.203	806	19,98
SALERNO 2	82	1.885	1.536	13,95
CAMPANIA	245	6.631	5.111	17,72

Tabella 5 – Quadro generale dello sforzo di caccia nella stagione venatoria 2016-2017 in Campania

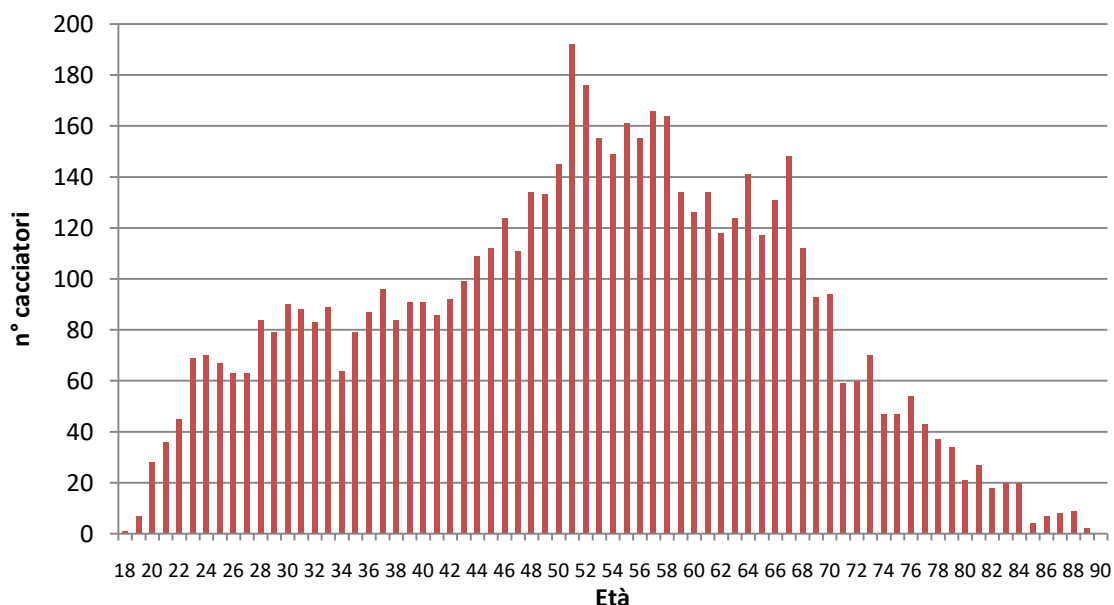


Figura 17 – Età dei cacciatori di cinghiale in Campania

ATC	SUP. AREE DI BRACCATA	N° AREE DI CACCIA	N° CAPI ABBATTUTI	CAPİ ABBATTUTI N°/ 100 HA BOSCO	MEDIA CAPI ABBATTUTI/GIORNATA
AVELLINO	78.472	67	2.598	8,43	1,94
BENEVENTO	23.647	33	907	8,33	1,96
CASERTA	22.982	48	1.869	11,74	1,93
NAPOLI	Non cacciato in braccata				
SALERNO 1	42.537	60	823	2,98	1,02
SALERNO 2	52.383	93	3.123	11,56	2,03
CAMPANIA	220.020	301	9.320	8,31	1,82

Tabella 6 – Quadro generale del prelievo in braccata nella stagione venatoria 2016-2017 in Campania

La caccia in braccata al cinghiale in Campania si svolge dal 1° ottobre al 31 dicembre nei giorni di giovedì e domenica, ai quali si aggiunge nel mese di ottobre il sabato.

Le aree interessate dalla caccia in braccata sono state 301 con una superficie totale che supera i 220.000 ha dei quali il 51% boscati.

La densità di abbattimento è molto alta con un minimo di 2,98 capi/100 ha, fino a punte che sfiorano i 12 capi. La media di capi abbattuti è abbastanza bassa pari a 1,79 capi per giornata di caccia.

Le squadre hanno utilizzato in media il 67,79% delle giornate disponibili, con valori tra il 61,1% (SA-2) ed il 76,1 (AV).

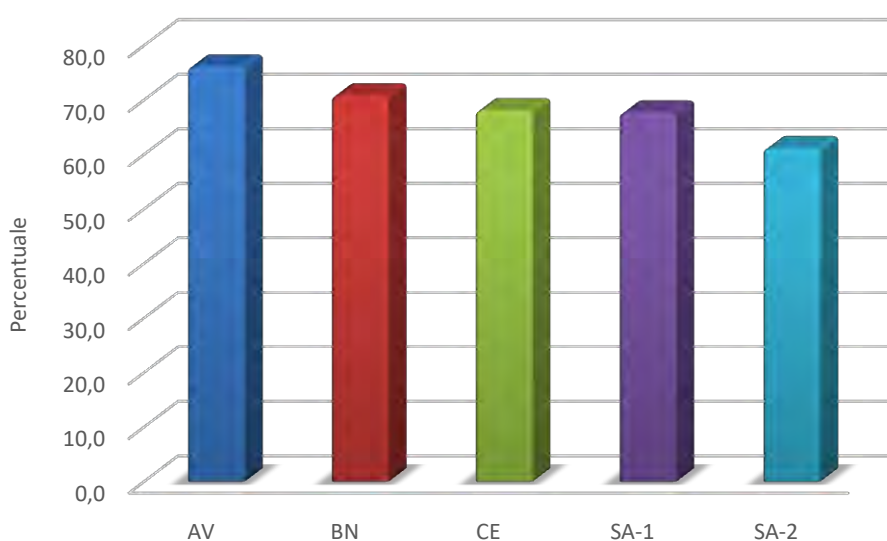


Figura 18 – Percentuale delle giornate di caccia usufruite per ATC

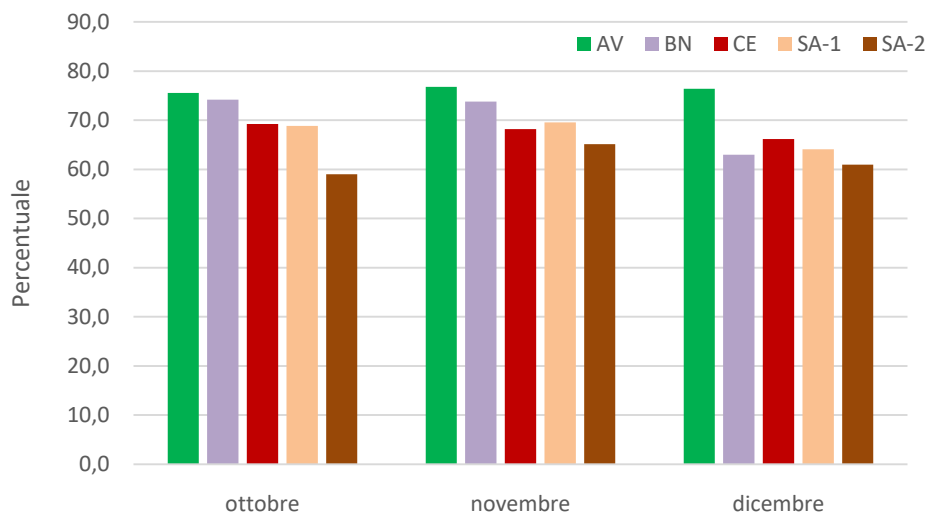


Figura 19 – Differenze mensili (disponibile/utilizzato) dello sforzo di caccia nei cinque ATC dove si è cacciato il cinghiale

Differenze sostanziali esistono anche nell'uso dei diversi giorni della settimana. Le squadre più piccole il giovedì fatica a raggiungere il numero minimo di partecipanti per la braccata.

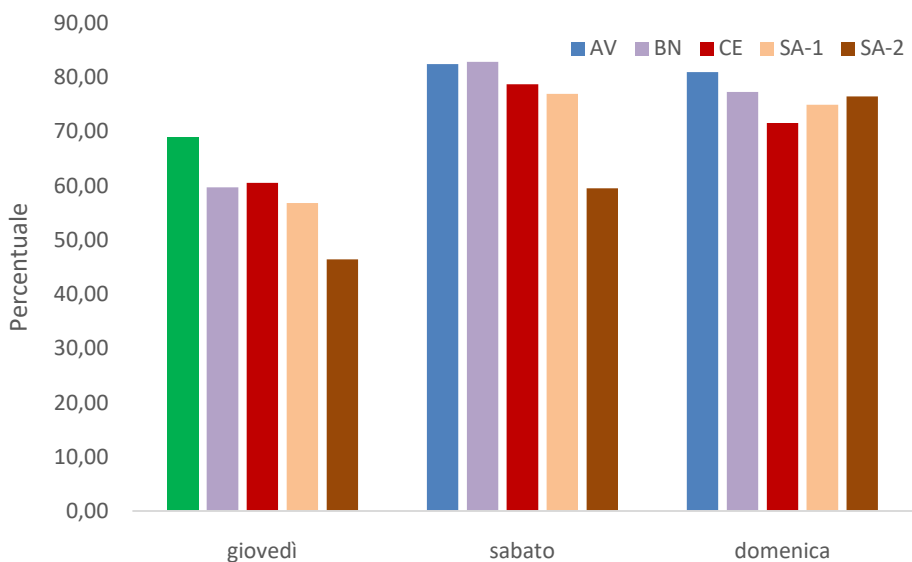


Figura 20 – Differenze per giornata (disponibile/utilizzato) dello sforzo di caccia nei diversi ATC

Per quanto riguarda le classi di sesso ed età, il prelievo è risultato sbilanciato a favore dei maschi con un rapporto sessi di 1,12, quasi assente la classe degli striati (0-6 mesi), mentre tra i rossi (7-12 mesi) esiste una netta differenza tra maschi e femmine con quest'ultime nettamente inferiori, ma a molto più abbondanti nella classe dei giovani (13-24 mesi), numeri simili tra gli animali adulti (> 24 mesi), con i maschi che superano di gran lunga le femmine nella classe degli animali maturi o vecchi (> 7-8 anni).

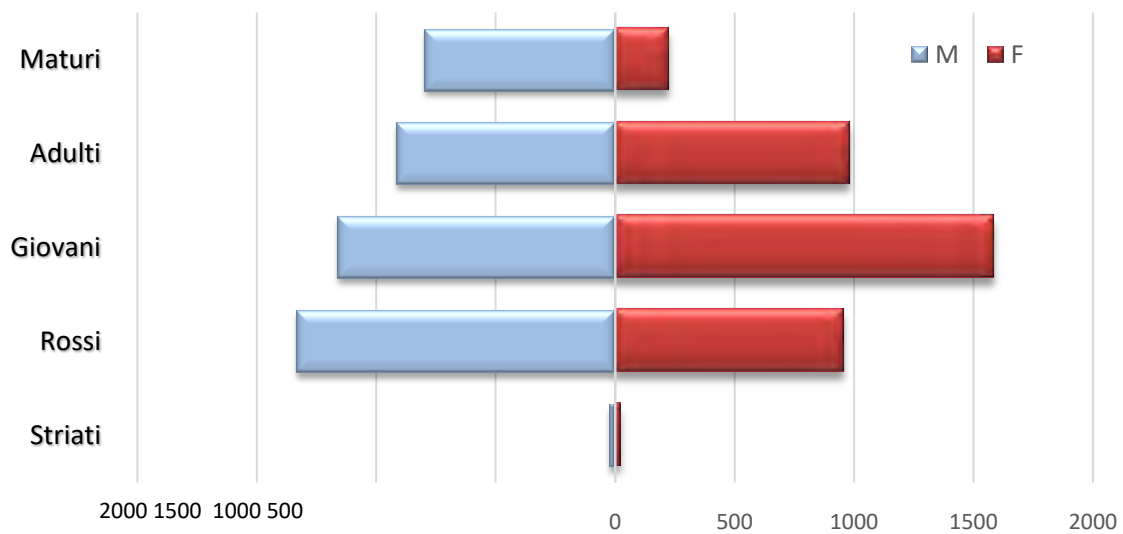


Figura 21 – Piramide di età dei cinghiali abbattuti (n. 8.037)

Sono state rinvenute 73 femmine gravide con un numero medio di feti di 5,22.

**PIANO di GESTIONE e di CONTROLLO
del CINGHIALE in CAMPANIA**

Il Piano di Gestione e Controllo propone una gestione differenziata del cinghiale volta ad assicurare una gestione ottimale della specie in funzione delle caratteristiche ambientali e delle attività antropiche.

Il Piano pertanto è suddiviso in due parti:

- Gestione ordinaria (Aree a caccia programmata, Prelievo nelle Aree Vocate mediante la braccata, Caccia di Selezione e Girata);
- Controllo straordinario (Aree non Vocate e Aree a Controllo mediante prelievo selettivo, girata e/o catture).

La Gestione ordinaria si attua ai sensi della L.N. 157/92 e della dell'art. 11- quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 148.

Il Controllo straordinario è realizzato ai sensi dell'Art. 19, comma 2 della L.N. 157/92 e degli art.li 11 e 22 della L.N. 394/91 esclusivamente con tecniche selettive. Nel caso dei Parchi regionali gli interventi sono autorizzati e coordinati dagli Enti Parco. Dal punto di vista territoriale la gestione è differenziata in:

- Aree Vocate;
- Aree a Caccia di Selezione;
- Aree a controllo (o a media vocazione);
- Aree non vocate.

Le quattro tipologie territoriali prevedono differenti forme di prelievo in regime di prelievo venatorio -le prime due- e in regime di controllo straordinario nelle Aree a Controllo e nelle aree Non Vocate.

Le Unità Gestionali per ogni tipologia sono costituite da:

- Distretti di Gestione in Braccata,
- Distretti di Caccia di Selezione,
- Distretti a controllo: Zone di Ripopolamento e Cattura, Foreste Demaniali, Oasi Faunistiche, Aziende Faunistico Venatorie, Aziende Agrituristiche Venatorie;
- Aree non Vocate comprensive delle Zone di Ripopolamento e Cattura.

Le unità gestionali sopra indicate sono individuate dagli Enti Gestori coordinati dalla Regione, gli stessi organizzano l'accesso e la gestione dei cacciatori addetti al prelievo venatorio e/o al controllo.

Agli ATC spetta anche il compito di acquisire per ogni unità gestionale, i dati su prelievo venatorio e/o sulle operazioni di controllo e di trasmetterli con cadenza mensile all'Unità Territoriale Regionale di competenza.

Il personale che prenderà parte alle diverse modalità di attuazione del Piano dovrà esser adeguatamente formato con corsi di preparazione e abilitazione, nonché autorizzati nominalmente a partecipare al prelievo e/o controllo secondo le metodologie adottate.

I dati che scaturiranno dall'applicazione del Piano permetteranno di arrivare al termine del triennio di applicazione del Piano, ad una definizione stabile della vocazionalità del territorio campano, da approvare nel Piano Faunistico Regionale.

COMPENSORIO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	PRELIEVO Ai sensi dell'art. 18 della L.N. 157/92, L.N. 248/2015, L.R. 26/2012	INTERVENTI DI CONTROLLO Ai sensi dell'art. 19 della L.N. 157/92 e dell'art. 18 L.R. 26/2012
AREE VOCATE	Caccia in braccata organizzata in distretti gestiti da squadre di caccia sotto il coordinamento e Piano di prelievo approvato dagli ATC	In via eccezionale, solo al superamento di una soglia critica del danno con interventi in girata e caccia di selezione.
AREE DI CACCIA DI SELEZIONE	Prelievo selettivo, Piano di prelievo sottoposto annualmente a parere ISPRA	Non previsti
AREE A CONTROLLO PARCHI REGIONALI, AFV, OASI, FORESTE DEMANIALI	Non previsto	Prelievo selettivo, girata e catture. Piano di prelievo proposto dall'Ente Gestore e sottoposto a parere ISPRA.
AREE NON VOCATE	Non previsto	Eradicazione della specie attraverso la caccia di selezione, girata e catture. Piano di prelievo senza limitazioni di classe e numero

Tabella 7 - Quadro riassuntivo delle modalità di intervento del Piano per comprensorio e tipologia

PIANO di GESTIONE e CONTROLLO

Il Piano di gestione e controllo ha validità triennale.

Il Piano si applica a tutto il territorio della Regione Campania ad eccezione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed al Parco Nazionale del Vesuvio.

PIANO di PRELIEVO

Il Piano prelievo (comprensivo di abbattimenti e catture) è redatto annualmente dalla Regione Campania, sentiti gli ATC e gli UTR e sottoposto al parere dell'ISPRA.

Il Piano è differenziato per Provincia, Istituto e Classi di sesso ed età.

Per il primo anno di applicazione il Piano è allegato al presente documento.

Modalità di intervento

BRACCATA

Forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un minimo di 12 cacciatori (a seconda della provincia) con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai canai cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. In Campania tale forma di caccia è consentita solo il giovedì ed la domenica, per il solo mese di ottobre anche di sabato.

CACCIA di SELEZIONE

Forma di caccia singola praticata da cacciatori specializzati abilitati a seguito della frequentazione di uno specifico corso ed al superamento di un esame scritto, orale e pratico, iscritti all'albo regionale.

La Caccia di selezione si potrà praticare esclusivamente da punti fissi con arma a canna rigata di calibro non inferiore 6,5mm e con bossolo a vuoto non inferiore a 40 mm, dotata di ottica di mira negli orari fissati dal calendario venatorio.

Tutti i punti utilizzati saranno cartografati, numerati e assegnati a cura dell'ATC di competenza. I risultati degli interventi dovranno essere comunicati all'ATC nelle successive 24 ore, e da quest'ultimo con cadenza mensile all'UTR.

I cacciatori di selezione dovranno essere abilitati e iscritti all'Albo Regionale dei Cacciatori di selezione.

Nelle Aree Protette dove si opera in regime di controllo gli interventi sono realizzati da Coadiutori al controllo del cinghiale con metodi selettivi.

Si tratta di una ulteriore specializzazione del Cacciatore di Selezione al Cinghiale che perfeziona le sue conoscenze con apposite lezioni in tema di controllo del Cinghiale: dalle motivazioni alle modalità attuative, dall'uso delle trappole alla normativa di riferimento.

Il Coadiutore trova applicazione soprattutto nelle aree protette dove è chiamato a gestire le catture con trappole o il prelievo selettivo.

GIRATA

Tecnica di caccia che prevede l'uso di un solo cane condotto al guinzaglio e di un ristretto numero di cacciatori. Si pratica in aree di estensione limitata dove, per caratteristiche ambientali quali zone boscate o ampiamente cespugliate tali da non permettere la piena osservabilità degli animali ed il prelievo da punti fissi non garantisce risultati soddisfacenti in termini di efficacia.

Il gruppo di girata sarà composto da otto cacciatori, con un solo cane limiere in possesso di abilitazione Enci condotto da un cacciatore abilitato ed iscritto all'Albo Regionale dei cacciatori in Girata.

CATTURE

Le catture si realizzano mediante trappole/chiusini di varie forma, dimensione e tipologia. Questo sistema presenta il vantaggio di poter prelevare i cinghiali anche in aree di difficile accesso o precluse all'attività venatoria. Inoltre agendo soprattutto su piccoli e femmine consente di ridurre sensibilmente la componente produttiva della popolazione.

Le trappole saranno munite di contrassegno identificativo rilasciato dall'UTR o dall'Ente Gestore nel caso di Aree protette e, affidate in gestione a personale adeguatamente formato e autorizzato. La loro installazione in punti prestabiliti e l'attivazione sarà comunicata all'UTR, così come le catture dei cinghiali ripartite per sesso ed età. Per ogni trappola sarà predisposto un apposito registro di attività o inserita un sistema informatizzato di registrazione delle attività.

Il coordinamento delle operazioni di cattura è affidato in funzione del contesto territoriale alla Polizia Provinciale o a Coadiutori al controllo del cinghiale formati e iscritti all'Albo regionale.

PRELIEVO VENATORIO

AREE VOCATE

Le aree vocate sono porzioni del territorio agro-silvo pastorale compatibili con la presenza della specie in relazione al contesto ambientale. La gestione del cinghiale è affidata alle squadre che di concerto con l'ATC hanno il compito di elaborare e attuare un piano di gestione della specie che contempili adeguate misure di prevenzione dei danni e piani di prelievo proporzionati alle consistenze.

L'unità gestionale è il Distretto di Gestione definito tenendo conto della storicità del prelievo del cinghiale in braccata sul territorio campano.

Nei Distretti di Gestione e nel loro intorno di 1 km si effettua un attento monitoraggio dei danni che necessariamente non dovranno aumentare e assumere valori superiori

alla media provinciale. Qualora la gestione non dia i risultati attesi si adotteranno le misure previste per le aree a controllo del cinghiale.

ATC	AREA VOCATA	PERCENTUALE TERRITORIO VOCATO
AVELLINO	87.199	31,26
BENEVENTO	52.466	25,37
CASERTA	46.113	17,47
NAPOLI	6.132	5,23
SALERNO 1	53.479	31,05
SALERNO 2	68.094	21,29
CAMPANIA	313.483	23,07

Tabella 8 – Territorio vocato per Ambito Territoriale di Caccia

[Regolamento e Gestione delle Squadre di caccia](#)

La Regione ha avviato un processo di concertazione con ATC e Associazioni venatorie, agricole e ambientaliste per arrivare ad un Regolamento unico regionale per la gestione del cinghiale.

Allo stesso tempo sono in corso iniziative volte a migliorare l'efficienza venatoria delle squadre.

Una prima azione è la riduzione delle squadre attraverso un processo di aggregazione ed aumentando il numero minimo di partecipanti. Ciò consentirà una migliore ridefinizione delle aree di caccia che potranno essere più grandi, garantendo una azione di caccia più incisiva, grazie anche ad una rotazione nel tempo e nello spazio più ampia ed una minore conflittualità fra le squadre. Sarà favorito anche il legame tra squadre e territorio, in modo da coinvolgere quest'ultime nella gestione della specie, in particolare, la prevenzione, tutto l'anno.

Sarà realizzata una modulistica informatizzata in grado di avere, in tempo reale, l'andamento spaziale e temporale del prelievo e dello sforzo di caccia.

Tra le azioni da mettere in campo la formazione recita un ruolo fondamentale.

In alcune province negli ultimi due anni sono stati realizzati Corsi per cacciatore formato (Reg. CE 853/04), per Cacciatore di selezione e per Coadiutore al controllo del

cinghiale, un'analoga azione formativa deve essere rivolta alle squadre di caccia al cinghiale con incontri/seminari/corsi sulla gestione e sulla biologia della specie.

Modalità di intervento

BRACCATA

Soggetti attuatori

Ambiti Territoriali di Caccia che si avvalgono delle Squadre di caccia al cinghiale composte e organizzate, in attesa di un Regolamento unico regionale, da disciplinari provinciali definiti dai Servizi Territoriali Provinciali della Regione. Ogni squadra dovrà avere un Responsabile formato ed almeno un Cacciatore formato ai sensi della del. Reg. n. 853/2004/CE.

Tempi e Orari

Prelievo secondo l'arco temporale previsto dall'art. 18 della L.N. 157/92 e con tempi indicati nel Calendario Venatorio, per la Regione Campania: dal 1° ottobre al 31 dicembre di ogni anno.

Orari: dalle ore 9.00 fino al tramonto.

Piano di Prelievo

Nelle aree Vocate il prelievo del cinghiale è demandato alle squadre organizzate in Distretti di gestione. Ogni distretto elabora annualmente un Piano di Gestione del cinghiale che comprende il Piano di Abbattimento minimo ed un Piano di Prevenzione dei danni e lo sottopone all'approvazione dell'ATC che provvede a trasmetterlo alla

Regione Campania. I distretti possono rientrare in un piano di controllo solo in via eccezionale, qualora i danni assumano proporzioni tali da richiedere un intervento straordinario.

In tal caso si applica il Piano e le modalità di intervento previste per le Aree a controllo limitrofe, previo parere positivo dell'ISPRA.

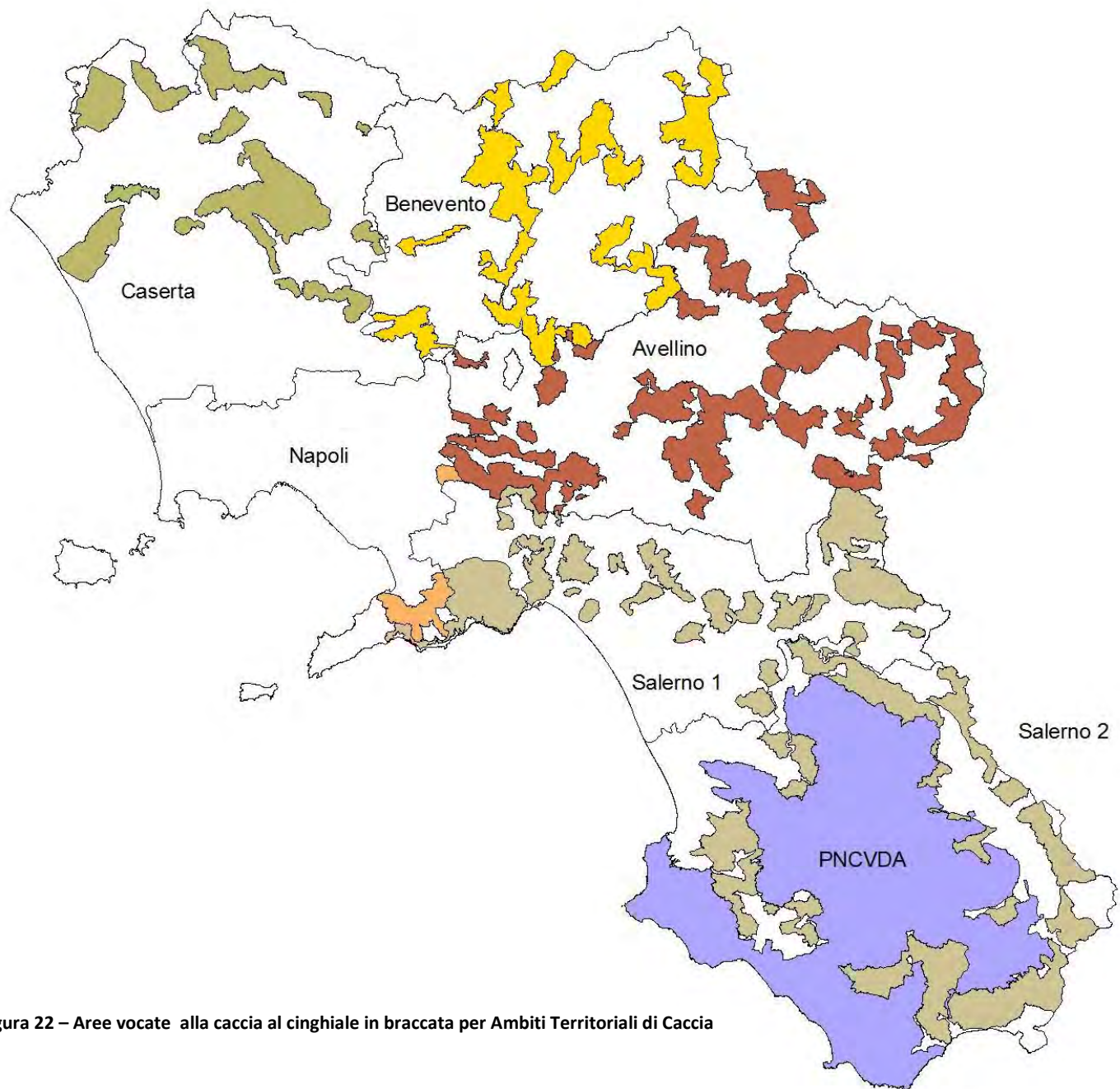


Figura 22 – Aree vocate alla caccia al cinghiale in braccata per Ambiti Territoriali di Caccia

AREE DI CACCIA DI SELEZIONE

Si tratta di aree a media vocazionalità per il cinghiale, spesso a confine con le Aree vocate o a ridosso di Aree protette.

Per la Campania la caccia di selezione si pratica solo da appostamenti fissi, è esclusa la cerca. Le aree di caccia sono organizzate in distretti di gestione, questi sono suddivisi in aree di caccia assegnate di volta in volta ad uno o più cacciatori. In ogni area si individuano i punti di appostamento cartografati, numerati e assegnati a cura dell'ATC di competenza. Il Piano è assegnato ai cacciatori in parte a scalare e in parte in forma fissa, in modo da garantire il rispetto del numero di capi prelevabili per sesso e classe. I risultati degli interventi dovranno essere comunicati all'ATC nelle successive 24 ore, e da quest'ultimo con cadenza mensile all'UTR.

ATC	AREE DI CACCIA DI SELEZIONE HA	N° DISTRETTI
AVELLINO	29.461	5
BENEVENTO	26.285	5
CASERTA	18.217	4
NAPOLI	2.154	2
SALERNO 1	14.115	2
SALERNO 2	23.163	4
CAMPANIA	113.396	22

Tabella 9 – Aree di caccia di selezione e n° di distretti per Ambiti Territoriali di Caccia

Modalità di intervento

Caccia di selezione

Soggetti attuatori

Ambiti Territoriali di Caccia che si avvalgono di Cacciatori di selezione del cinghiale, abilitati a seguito della frequentazione di uno specifico corso ed al superamento di un esame scritto, orale e pratico, iscritti all'Albo regionale.

Tempi e orari

Fermo restando quanto previsto dall'art. 11-quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 148, si applicheranno i tempi previsti al punto 6 dell'art. 18 comma 2, della L.R. n. 26/2012 – Criteri e la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale- (Del. G.R. n. 519 9/12/2013) con parere favorevole ISPRA prot. 0042498 del 23/10/2013.

Periodo di Prelievo: dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche con terreno coperto da neve.

Orari: da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.

Piano di prelievo

Il Piano di Prelievo prevede un numero prefissato di capi e ripartiti in classi di sesso ed età. Il piano potrà essere attuato in forma scalare nell'Unità gestionale fino al raggiungimento del 70% complessivo e la restante quota attribuita singolarmente ai vari cacciatori, in modo tale da non superare il numero di capi previsti per sesso e classe. La strutturazione in classi è semplificata in quattro classi:

Maschi e Femmine adulte = capi di età superiore ad un anno

Maschi e Femmine giovani = capi di età inferiori all'anno.

Per un'azione incisiva sulla popolazione, si propone un abbattimento leggermente sbilanciato in favore delle femmine adulte secondo lo schema indicato in tabella.

SESSO	GIOVANI	ADULTI	TOTALE
MASCHI	25%	15%	40%
FEMMINE	25%	35%	60%
TOTALE	50%	50%	100%

Tabella 10 – Struttura del Piano di Prelievo

Per ogni anno e per ogni Unità di Gestione sarà prodotto a cura degli ATC e delle Unità Regionali Territoriali un resoconto dettagliato con dati sui danni e gli impatti causati dal cinghiale, nonché i risultati degli abbattimenti.

Per il primo anno il Piano di Abbattimento strutturato per ATC, Sesso e Classe di età, è definito dalla Regione Campania e sottoposto all'approvazione dell'ISPRA. (allegato 1).

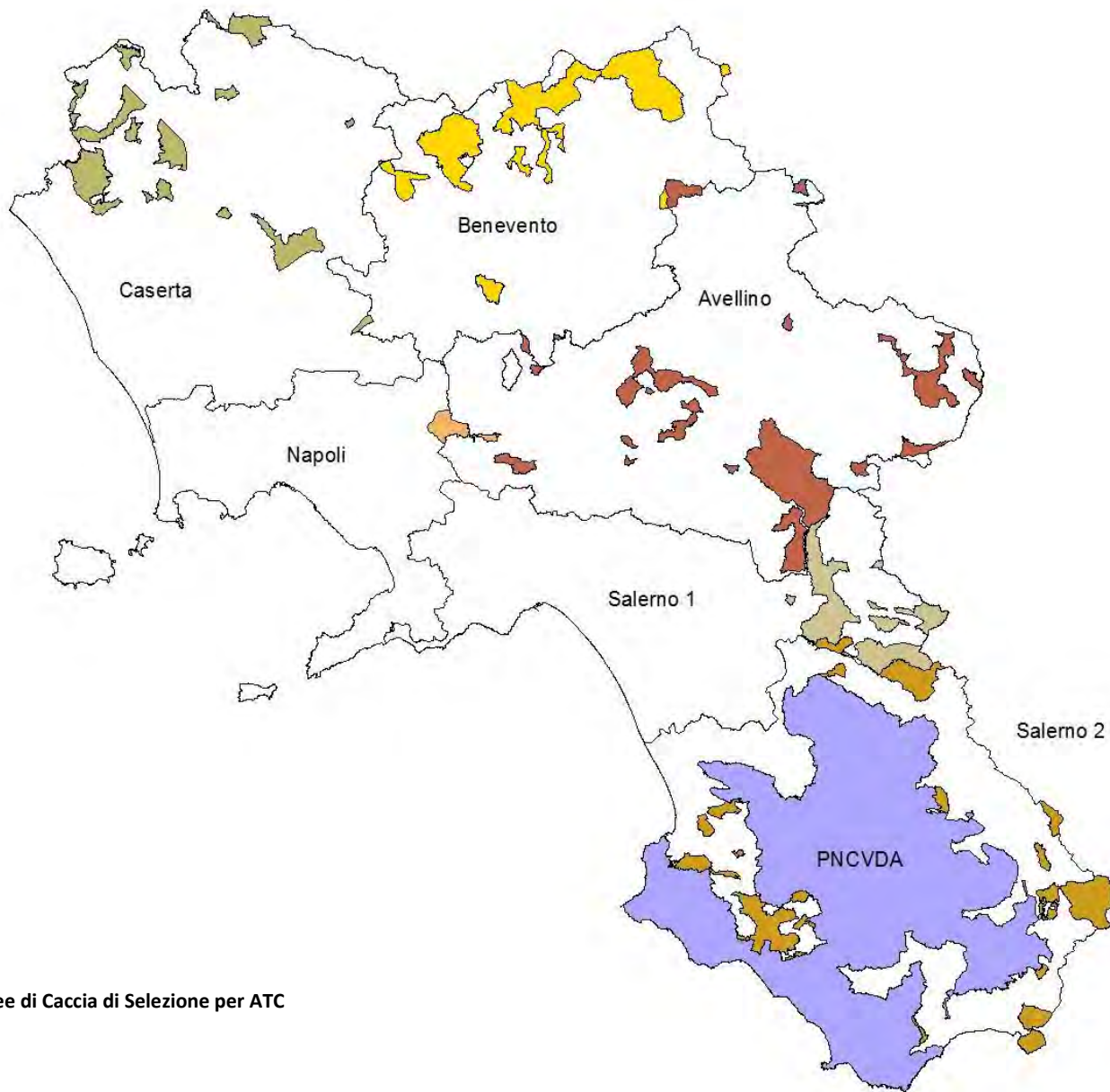


Figura 23 – Aree di Caccia di Selezione per ATC

Sono costituite da Parchi Regionali, Foreste Demaniali, Aziende Faunistiche, Aziende Agrituristiche e dalle loro aree limitrofe. All'interno di tali Istituti e nel loro intorno l'obiettivo è il mantenimento della specie a densità compatibili con le attività agricole, forestali, ecologiche e di conservazione.

In molti casi tali aree costituiscono zone rifugio per la specie, in particolare durante i mesi di caccia programmata. Interventi mirati possono mitigare "l'effetto spugna" esercitato dalle aree precluse alla caccia e allontanando gli animali dalle aree potenzialmente a rischio danni.

L'unità Gestionale è costituita dall'Area Protetta o dall'Istituto pubblico o privato.

Orientativamente la densità obiettivo dovrebbe tendere alla soglia dei 2-5 capi ogni 100 ha, tuttavia viste le difficoltà legate a stimare le consistenze delle popolazioni di cinghiali la valutazione della tollerabilità della presenza del cinghiale sarà basata su soglie di danni a diverso scaglione che tengano conto delle colture danneggiate e degli eventi di danno.

In tali istituti si interverrà, previa attuazione di misure ecologiche di prevenzione, con prelievi/abbattimenti selettivi in controllo (Selezione con arma rigata e ottica di mira/catture/girata), autorizzati dall'Ente Parco per i Parchi Regionali e dalla Regione per gli altri Istituti, effettuati o almeno coordinati dal Personale di Vigilanza dell'Ente Parco (Aree protette previste dalla L.N. 394/91) o dalla Polizia provinciale negli Istituti indicati dalla L. 157/92. Allo stesso tempo gli interventi potranno essere effettuati da Coadiutori al controllo del cinghiale iscritti all'albo regionale e autorizzati nominalmente dall'Ente Parco. Il prelievo selettivo avverrà in aree di caccia individuate dall'Ente Gestore e assegnate nominalmente ad uno o più cacciatori.

Considerata la funzione delle Aree Protette Regionali eventuali interventi di controllo sul cinghiale dovranno essere attentamente valutati, concentrandosi sulle aree marginali e in particolare alle aree coltivate.

Sarà cura dell'Ente gestore valutare l'opportunità e le metodologie di intervento, individuando allo stesso tempo le zone dove agire, o identificando le aree sensibili da escludere dagli interventi di controllo, quali ad esempio Zone A o B dei Parchi regionali.

Il Piano di controllo dovrà assicurare una gestione conservativa della specie privilegiando i sistemi di cattura, rispetto agli interventi con arma da fuoco.

Tutti gli animali prelevati in operazioni di controllo saranno dotati di contrassegni numerati inamovibili applicati all'orecchio prima che sia rimosso dal punto di abbattimento o alla rimozione dalla trappola di cattura. I contrassegni sono gestiti e forniti dagli Enti gestori insieme alle schede biometriche.

Prevenzione degli impatti sull'agricoltura

Come già specificato gli interventi di controllo possono essere attuati solo dopo la messa in atto di sistemi ecologici di prevenzione o mitigazione dei danni da cinghiale.

Contestualmente gli Enti gestori devono impegnarsi nel favorire la diffusione e l'installazione di misure di prevenzione (recinzioni fisse/elettrificati, dissuasori specie lungo i tratti stradali a maggiore pericolosità di incidenti).

La gestione della specie dovrà scaturire dalla sinergia di più azioni: dalla valutazione del contesto ambientale alla caratterizzazione della popolazione, dalla prevenzione al controllo.

AREE NATURA 2000

Nelle Aree SIC e ZPS gli interventi di controllo saranno attuati esclusivamente da appostamenti fissi precedentemente individuati e cartografati, con arma a canna rigata dotata di ottica di puntamento. L'Ente Gestore del sito dovrà preventivamente valutare eventuali incidenze negative degli interventi di controllo e minimizzare il loro impatto sulla fauna e sugli habitat.

In tali aree dovranno essere utilizzate preferibilmente munizioni atossiche.

PROVINCIA	AFV	FD*	OASI	PR	PU	RNR	RSN
AVELLINO	1.425	357	1.185	43.237	0	0	0
BENEVENTO	305	0	2.239	23.297	2.478	0	0
CASERTA	2.730	0	871	35.608	1.567	0	0
NAPOLI	0	0	0	6.326	0	0	0
SALERNO	761	1.514	669	36.809	0	1.694	455
CAMPANIA	5.221	1.872	4.964	145.276	4.044	1.694	455

Tabella 11 – Istituti a controllo del cinghiale. Sono riportati solo gli istituti interessati dal controllo del cinghiale. AFV = Aziende Faunistiche Venatorie, PU = Parchi Urbani, R.N.R. = Riserve Naturali Regionali, R.N.S. = Riserve Naturali Statali, * = Foreste demaniali non comprese in altre aree protette

Nelle aree a controllo sono compresi i Parchi Regionali e la Riserva Naturale Monti Eremita e Marzano.

PARCO REGIONALE	PROVINCE	SUP. HA	SUP. BOSCATA
PARTENIO	AV-BN-CE-NA	14.87	12.106
MONTI PICENTINI	AV-SA	59.03	50.355
TABURNO CAMPOSAURO	BN	13.68	8.682
ROCCAMONFINA FOCE GARIGLIANO	CE	8.687	6.452
MATESE	CE-BN	33.36	23.996
MONTI LATTARI	NA-SA	13.87	10.229
FIUME SARNO	SA	1.875	1.394
R.NAT MONTI EREMITA E MARZANO*	SA	1.695	1.529
R.NAT VALLE DELLE FERRIERE**	SA	455	434

* = Riserva Naturale Regionale, ** = Riserva Statale Naturale

Tabella 12 – Parchi e Riserve Naturali regionali interessate dal Piano di controllo

Modalità di intervento

Prelievo Selettivo

Girata

Catture

Soggetti attuatori

Enti Parco Regionali, Regione Campania, Titolari AFV.

Gli interventi, sono realizzati o almeno coordinati dal personale dell'Ente e/o dalla Polizia Provinciale, questi si avvalgono per gli interventi selettivi di Coadiutori al controllo del cinghiale, abilitati a seguito della frequentazione di uno specifico corso ed al superamento di un esame scritto, orale e pratico, iscritti all'Albo regionale.

La Girata si effettua con un Gruppo di girata composto al massimo da sette operatori ed un solo cane limiere dotato di brevetto ENCI guidato da un conduttore abilitato ed iscritto all'albo regionale per gli operatori in girata. L'intervento deve essere autorizzato dalla Regione e attuato/coordinato dalla Polizia provinciale.

Le trappole di cattura potranno essere gestite solo da persone debitamente formate a seguito di specifico corso di formazione sull'installazione, foraggiamento e spostamento dei cinghiali dalle trappole, nonché sulla normativa e principi sanitari e benessere animale. Per la loro gestione il soggetto attuatore potrà avvalersi di proprietari o conduttori di fondi agricoli, nonché di cacciatori o altri operai previa loro formazione. Il coordinamento delle azioni di cattura sarà affidato a seconda dell'Istituto al Personale di vigilanza dell'Ente, alla Polizia Provinciale o a Coadiutori al controllo del cinghiale.

Negli Istituti Faunistici privati le azioni sono attuate dal titolare o da personale da lui autorizzato purché dotato delle abilitazioni di cui sopra, coordinati dalla Polizia provinciale o da Coadiutori al controllo del cinghiale.

Tutti gli interventi possono essere autorizzati previa attuazione di sistemi ecologici di prevenzione dei danni da cinghiale.

Tempi e orari

Il Prelievo/abbattimento in controllo si attua, a seconda dell'Istituto, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della Legge 157/92, degli artt. 11 e 22 della Legge 394/91 e della Del. G.R. n. 519 9/12/2013 (con parere favorevole ISPRA prot. 0042498 del 23/10/2013).

Periodo di Prelievo: dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Orari: da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.

Catture: dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Girata: dal 1° settembre al 28 febbraio, Orari: dalle 9 al tramonto.

Piano di prelievo

Il Piano di Controllo prevede un numero prefissato di capi ripartiti per sesso e classi di età. Il piano potrà essere attuato in forma scalare nell'Unità gestionale fino al raggiungimento del 70% complessivo e la restante quota attribuita singolarmente ai vari cacciatori, in modo tale da non superare il numero di capi previsti per ogni classe.

Gli Enti Gestori hanno il compito di coordinarsi tra di loro per assicurare, tra prelievo e catture, il rispetto del Piano.

La strutturazione in classi è semplificata in quattro classi:

Maschi e Femmine adulte = capi di età superiore ad un anno

Maschi e Femmine giovani = capi di età inferiori all'anno.

Per un'azione incisiva sul contenimento della popolazione, si propone un abbattimento leggermente sbilanciato in favore delle femmine adulte secondo lo schema indicato in tabella.

SESSO	GIOVANI	ADULTI	TOTALE
MASCHI	25%	15%	40%
FEMMINE	25%	35%	60%
TOTALE	50%	50%	100%

Tabella 13 – Struttura del Piano di Prelievo

Per ogni anno e per ogni Unità di Gestione sarà prodotto a cura dell'Ente un resoconto dettagliato con dati sui danni e gli impatti causati dal cinghiale, nonché i risultati degli abbattimenti.

Per il primo anno di applicazione il Piano di Abbattimento strutturato per Istituto, Sesso e Classi ed età, è definito dalla Regione Campania e sottoposto all'approvazione dell'ISPRA. (allegati 2, 3 e 4)

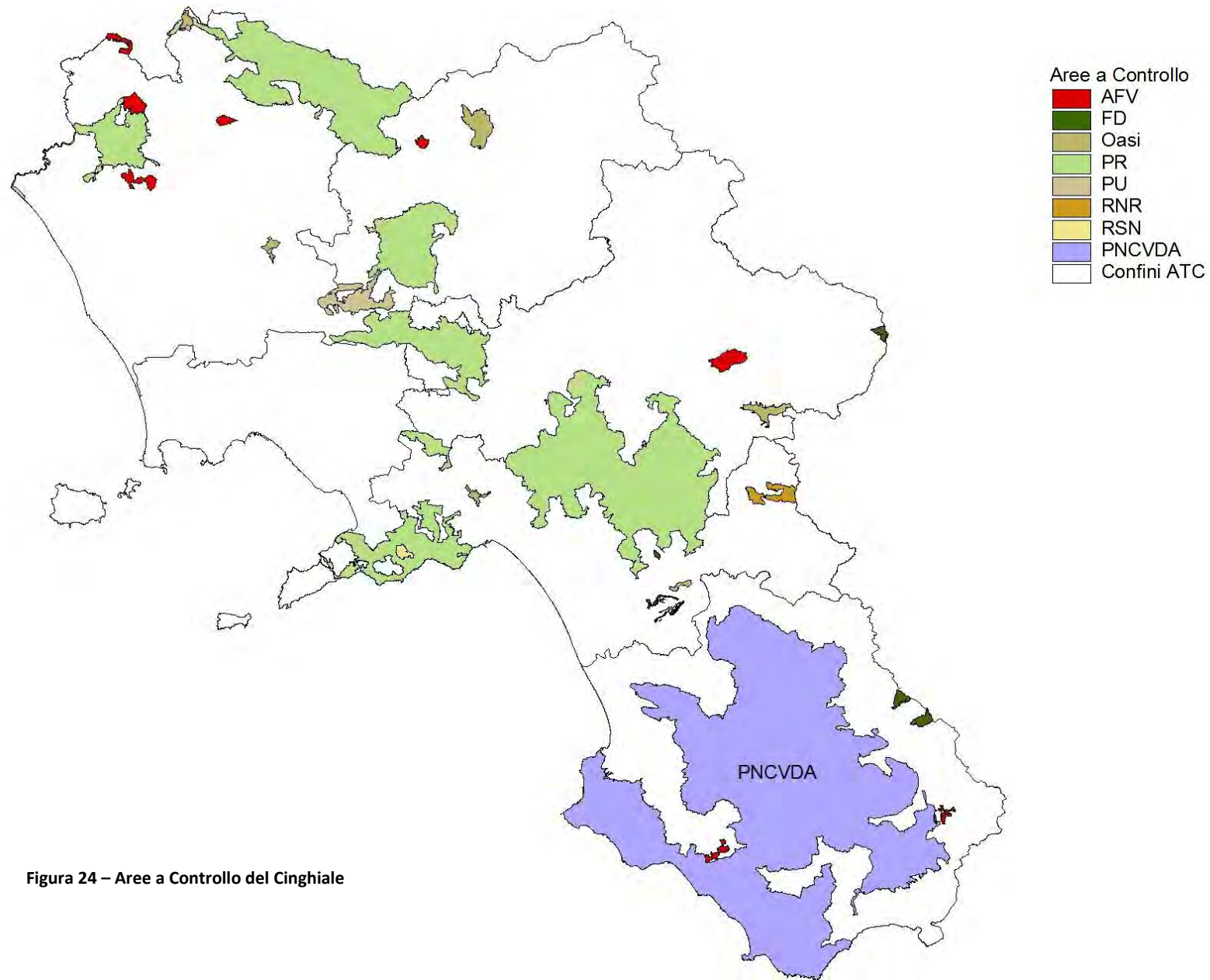


Figura 24 – Aree a Controllo del Cinghiale

AREE NON VOCATE

Le aree non vocate sono per lo più aree con forte presenza antropica e caratteristiche ambientali non compatibili con la presenza del cinghiale o con presenza diffusa di colture agricole oggetto di danni o potenzialmente in grado di subire danni da cinghiale. Sono considerate aree non vocate: le aree a vocazione agricola, aree antropizzate, seminativi, le Zone di Ripopolamento e Cattura e tutte le aree non comprese nelle aree vocate, nelle aree di Caccia di selezione e nelle aree di controllo.

Rientrano tra le aree non vocate la quasi totalità della provincia di Napoli, la parte costiera e pianeggiante della provincia di Caserta, buona parte della provincia di Benevento con ampi e diffusi seminativi, così come per la provincia di Avellino, l'Agro Nocerino Sarnese ed il Vallo di Diano per la provincia di Salerno.

In tutte queste aree la presenza del cinghiale non è considerata compatibile con le attività agricolo-forestali, pertanto la gestione della specie deve tendere all'eradicazione con densità obiettivo pari a zero e senza vincoli di Piano di prelievo. Particolare attenzione è riservata alle aree con alta incidenza di sinistri stradali oggetto di costante monitoraggio da parte degli Uffici Territoriali Regionali.

ATC	ZRC N.	ZRC SUP HA
AVELLINO	10	14.170
BENEVENTO	6	6.174
CASERTA	5	5.840
NAPOLI	0	0
SALERNO 1	2	572
SALERNO 2	2	449
CAMPANIA	25	27.205

Tabella 14 – Zone di Ripopolamento e Cattura non vocate alla presenza del cinghiale

Sono tutte aree con assenza o presenza sporadica del cinghiale. Per aree con forte presenza di danni in concomitanza con gli interventi di controllo dovranno essere attuate forme di prevenzione/mitigazione dei danni valutando la metodologia di intervento più efficace nel contesto locale.

L'unità gestionale funzionale al coordinamento degli interventi è il Distretto di Gestione non conservativo. I distretti scaturiscono dalla differenza tra aree vocate, aree di caccia di selezione e aree a controllo. La loro definizione è proposta dagli ATC di competenza sul territorio.

Il controllo straordinario della specie sarà attuato da punti di appostamento fissi mediante canna rigata dotata di ottica di puntamento o in girata nei tre giorni successivi all'accertata presenza del cinghiale su autorizzazione dell'Unità Territoriale Regionale di competenza e con il coordinamento dell'ATC.

Nelle aree a ridosso di zone urbanizzate la rimozione dovrà avvenire attraverso trappole gestite da personale formato e autorizzato.

In tutti i casi il coordinamento delle azioni di controllo è affidato alla Polizia provinciale e/o Coadiutori al controllo del cinghiale. Tutti gli animali prelevati in operazioni di controllo saranno dotati di contrassegni numerati inamovibili applicati all'orecchio prima che sia rimosso dal punto di abbattimento o alla rimozione dalla trappola di cattura. I contrassegni sono gestiti e forniti dagli ATC insieme alle schede biometriche

I risultati delle azioni di intervento uniti all'esatta cartografia dell'area interessata saranno comunicati dall'ATC o dal UTR con cadenza trimestrale alla Regione.

Modalità di intervento

Prelievo selettivo

Girata

Catture

Soggetti attuatori

Unità Territoriali Regionali coordinate con l'Ambito Territoriale di Caccia di competenza. Gli interventi sono realizzati o almeno coordinati dalla Polizia Provinciale, questi possono avvalersi di Cacciatori di Selezione, Coadiutori al controllo del cinghiale, Cacciatori e limieri abilitati a seguito della frequentazione di uno specifico

corso ed al superamento di un esame scritto, orale e pratico, iscritti al relativo Albo regionale.

Girata si effettua con un Gruppo di girata composto al massimo da sette operatori ed un solo cane limiere dotato di brevetto ENCI guidato da un conduttore abilitato ed iscritto all'albo regionale per gli operatori in girata.

L'intervento deve essere autorizzato dalla Regione e attuato/coordinato dalla Polizia provinciale e/o da Coadiutori al Controllo del Cinghiale.

Tempi e orari

Il Prelievo/abbattimento in controllo si attua ai sensi dell'art. 19, comma 2, della Legge 157/92 e della Del. G.R. 519 del 09/12/2013.

Prelievo selettivo

Periodo di Prelievo: dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Orari: da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto. In casi eccezionali e attuati esclusivamente in forma diretta dalla Polizia provinciale e/o Carabinieri Forestali, è possibile l'intervento in notturna con l'ausilio di strumenti per la visione notturna.

Girata: dal 1° settembre al 28 febbraio, Orari: dalle 9 al tramonto.

Catture: 1 gennaio – 31 dicembre.

Piano di prelievo

Nelle Aree non Vocate la presenza del cinghiale non è considerata compatibile con le attività antropiche o con particolari esigenze ecologiche, pertanto è considerato prioritario l'obiettivo di eradicazione della specie.

In suddette aree il Piano di prelievo è pari al 100% dei capi osservati e segnalati all'ATC.

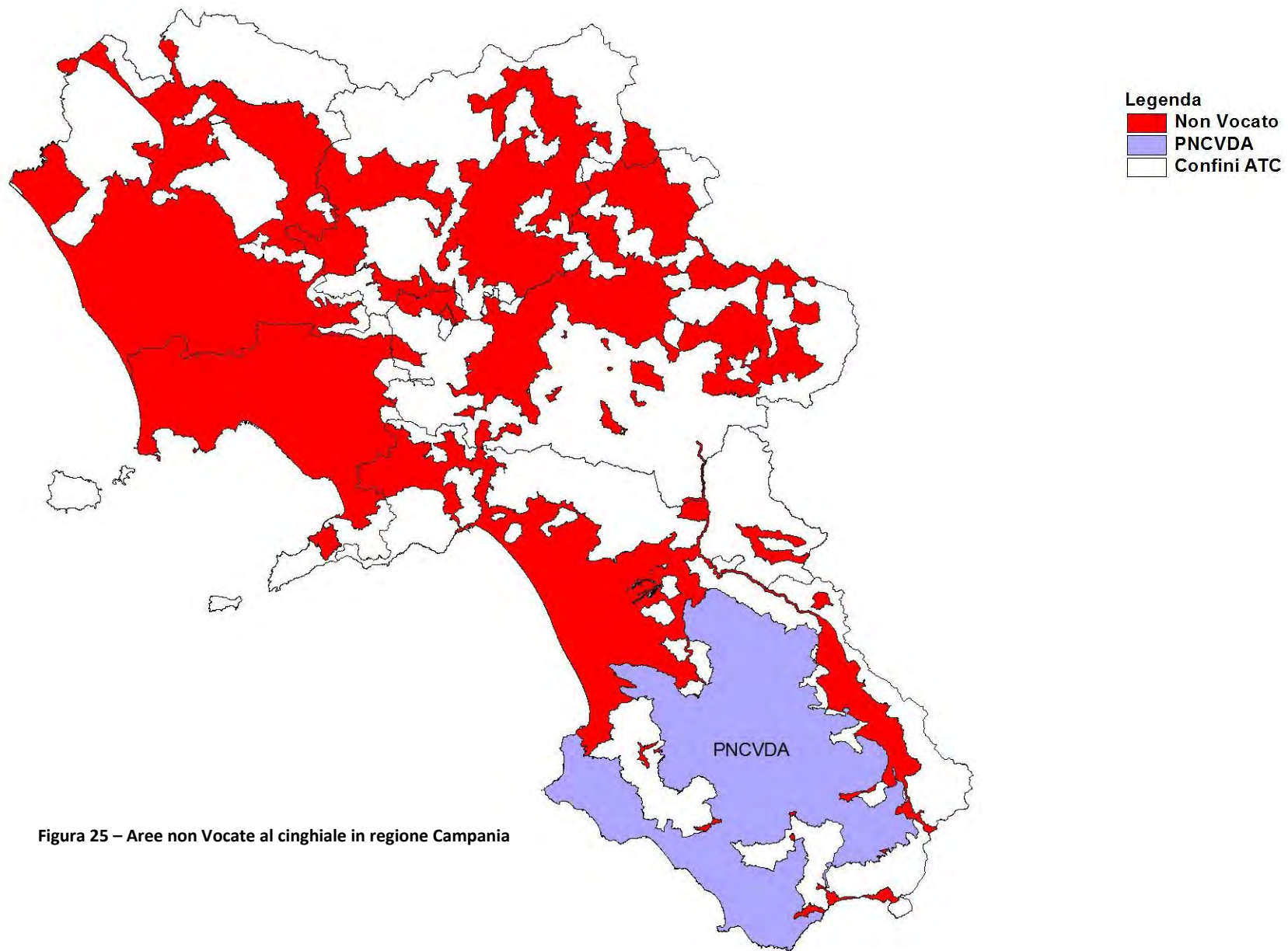


Figura 25 – Aree non Vocate al cinghiale in regione Campania

DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI/ ABBATTUTI

AREE VOCATE e AREE di CACCIA di SELEZIONE

Gli animali prelevati saranno concessi a chi ha effettuato l'abbattimento che ne usufruirà secondo le normative sanitarie applicate in Campania (Regolamento Regionale 6 dicembre 2011 n. 10, Decreto Giunta Regionale n. 147 del 28/12/2012, D.G.R. n° 622 del 15 novembre 2016).

AREE a CONTROLLO e AREE NON VOCATE

Le carcasse dei cinghiali abbattuti per il controllo selettivo sono obbligatoriamente conferite all'Istituto Zooprofilattico, o a Centri di lavorazione della selvaggina autorizzati o, in alternativa, a Centri di primo controllo individuati dalla Regione e gestiti dagli ATC. In ogni caso le carcasse dovranno essere sottoposte a visita ispettiva veterinaria e ai rilievi biometrici ed esitate al consumo solo dopo aver superato con esito favorevole il controllo veterinario ed essere state sottoposte a bollatura

INDICATORI di VERIFICA del PIANO

La Regione Campania comunicherà ad ISPRA entro il 1° giugno di ogni anno i risultati degli abbattimenti e dei danni ripartiti per provincia, aree di gestione e tipologia di prelievo.

Costituiscono indicatori di verifica del piano:

- i metodi di prevenzione attuati (numero di casi e superfici interessate);
- i danni all'agricoltura (numero di eventi, localizzazione, superfici danneggiate, importi indennizzati), in particolare la tendenza su scala provinciale o per unità gestionale;

- il numero e la localizzazione dei sinistri stradali;
- gli abbattimenti differenziati per tipologia (caccia, selezione, controllo) e metodi adottati;
- la localizzazione dei prelievi;
- gli indici di prelievo riferiti a sforzo e superfici utilizzate.

In un'ottica di valutazione puntuale dei risultati ottenuti i dati che scaturiranno dalla gestione del cinghiale nel biennio di applicazione del Piano saranno condivisi con Associazioni agricole, venatorie e ambientaliste. L'obiettivo è garantire la trasparenza dei dati e l'individuazione e la concertazione di azioni di gestione della specie.

PIANO DI PRELIEVO – Caccia di Selezione

All. 1 – Piano di Prelievo per il cinghiale in caccia di selezione – Primo anno

ATC	SUP. TOT. DISTRETTI HA	SUP. BOSCATA HA	PIANO DI PRELIEVO	DENSITÀ DI PRELIEVO	MASCHI GIOVANI 25%	MASCHI ADULTI 15%	FEMMINE GIOVANI 25%	FEMMINE ADULTE 35%	MASCHI TOTALE 40%	FEMMINE TOTALE 60%
AV	29.461	8.157	481	5,90	120	72	120	169	192	289
BN	26.285	6.970	407	5,84	102	61	102	142	163	244
CE	18.217	4.917	404	8,22	101	61	101	141	162	242
NA	2.154	369	23	5,96	6	3	6	8	9	14
SA-1	14.115	3.434	72	2,10	18	11	18	25	29	43
SA-2	23.163	7.508	607	8,08	152	91	152	212	243	364
TOTALE	113.396	31.354	1.993	6,36	499	299	499	697	798	1.196

PIANO DI PRELIEVO – Aree di Controllo

All. 2 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo – Primo anno

ISTITUTO	SUP. TOT. HA	SUP. BOSCATA HA	TIPOLOGIA	PIANO DI PRELIEVO	DENSITÀ DI PRELIEVO	MG 25%	MA 15%	FG 25%	FA 35%	MASCHI TOTALE 40%	FEMMINE TOTALE 60%
IL SERRONE	1.425	353	AFV	21	5,95	5	3	5	8	8	13
IL SERRONE	11	5	AFV	0	0,00	0				0	0
MEZZANA	360	349	FD	15	4,30	4	2	4	5	6	9
CONZA	1.214	224	Oasi	9	4,01	2	2	2	3	4	5
PARTENIO	14.870	12.106	PR	307	2,54	77	46	77	107	123	184
MONTI PICENTINI	59.037	50.355	PR	1.273	2,53	318	191	318	446	509	764
MONTE COPPE	305	68	AFV	4	5,91	1	1	1	1	2	2
LAGO DI CAMPOLATTARO	2239	443	Oasi	11	2,48	3	1	3	4	4	7
TABURNO CAMPOSAURO	13.683	8.682	PR	217	2,50	54	33	54	76	87	130
ARTEMIDE	961	347	AFV	41	11,82	10	6	10	15	16	25
CHIUVITTA	563	190	AFV	16	8,43	4	2	4	6	6	10
MONTE FOSSA	366	315	AFV	25	7,93	6	4	6	9	10	15
SANTILLO	860	81	AFV	7	8,65	2	1	2	2	3	4
GRADILLI	127	69	Oasi	4	5,82	1	1	1	1	2	2
LE MORTINE	409	104	Oasi	5	4,79	1	1	1	2	2	3

OASI BASSO VOLTURNO SALICELLE	346	5	Oasi	0	0,00	0				0	0
ROCCAMONFINA FOCE GARIGLIANO	8.687	6.452	PR	227	3,52	57	34	57	79	91	136
DEA DIANA EST TIFATINO	4.044	1992	PU	233	11,70	58	35	58	82	93	140
MATESE	33.326	23.996	PR	844	3,52	211	126	211	296	337	507
MONTI LATTARI	13.871	10.229	PR	224	2,19	56	34	56	78	90	134
BOSCO FEUDO	287	264	AFV	20	7,58	5	3	5	7	8	12
FOSSE	464	239	AFV	20	8,38	5	3	5	7	8	12
CALVELLO	87	87	FD	5	5,77	1	1	1	2	2	3
CERRETA-COGNOLE	51	50	FD	4	7,95	1	1	1	1	2	2
CUPONI	483	468	FD	27	5,77	7	4	7	9	11	16
MANDRIA	539	527	FD	30	5,69	8	4	8	10	12	18
PERSANO	356	280	FD	10	3,57	3	1	3	3	4	6
DECIMARE	391	359	Oasi	13	3,62	3	2	3	5	5	8
PERSANO	278	92	Oasi	4	4,35	1	1	1	1	2	2
FIUME SARNO R.NAT MONTI EREMITA E MARZANO	1.875	1.394	PR	35	2,51	9	5	9	12	14	21
R.NAT VALLE DELLE FERRIERE	1.695	1.529	RNR	33	2,16	8	5	8	12	13	20
	455	434	RSN	8	1,85	2	1	2	3	3	5

AFV = Aziende Faunistiche Venatorie, FD = Foreste demaniali non comprese in altre aree protette, Oasi= Oasi, PR=Parchi Regionali, PU = Parchi Urbani, R.N.R. = Riserve Naturali Regionali, R.N.S. = Riserve Naturali Statali.

All. 3 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo – Primo anno - quadro riassuntivo per provincia

ATC	SUP. TOT. AREE DI CONTROLLO HA	SUP. BOSCATA HA	PIANO DI PRELIEVO	DENSITÀ DI PRELIEVO MEDIA	MASCHI GIOVANI 25%	MASCHI ADULTI 15%	FEMMINE GIOVANI 25%	FEMMINE ADULTE 35%	MASCHI TOTALE 40%	FEMMINE TOTALE 60%
AV	46.204	37.401	837	2,24	209	126	209	293	335	502
BN	28.319	17.365	463	2,67	116	69	116	162	185	278
CE	40.776	27.430	1.223	4,46	305	184	305	429	489	734
NA	6.326	5.002	115	2,30	29	17	29	40	46	69
SA	41.902	34.896	1.054	3,02	264	158	264	368	422	632
TOTALE	163.527	122.094	3.692	3,02	923	554	923	1.292	1.477	2.215

All. 4 – Piano di Prelievo del cinghiale in controllo - Primo anno - quadro riassuntivo per tipologia Istituto

ATC	SUP. TOT. AREE DI CONTROLLO HA	SUP. BOSCATA HA	PIANO DI PRELIEVO	DENSITÀ DI PRELIEVO MEDIA	MASCHI GIOVANI 25%	MASCHI ADULTI 15%	FEMMINE GIOVANI 25%	FEMMINE ADULTE 35%	MASCHI TOTALE 40%	FEMMINE TOTALE 60%
AFV	5242	1860,823	154	8,28	38	23	38	55	61	93
FD	1876	1760,502	91	5,17	24	13	24	30	37	54
OASI	5004	1296,182	46	3,55	11	8	11	16	19	27
PR	145349	113213	3.127	2,76	782	469	782	1.094	1.251	1.876
PU	4044	1991,757	233	11,70	58	35	58	82	93	140
RNR	1695	1529,15	33	2,16	8	5	8	12	13	20
RSN	455	433,527	8	1,85	2	1	2	3	3	5
TOTALE	163665,151	122084,54	3.692	3,02	923	554	923	1.292	1.477	2.215

AFV = Aziende Faunistiche Venatorie, FD = Foreste demaniali non comprese in altre aree protette, Oasi= Oasi, PR=Parchi Regionali, PU = Parchi Urbani, R.N.R. = Riserve Naturali Regionali, R.N.S. = Riserve Naturali Statali,